ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8,50. Mese L. 2,75.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

# GAZZETTA PIEMONTESE

INSERZIONI

In 1ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1, l'agginnto antiquato.
In Torino centesimi 5.
Provincie [illegible]

## Scadenza delle associazioni.

Col giorno 15 corrente scadono nuove associazioni.

Raccomandiamo di rinnovarle in tempo.

Anche in questa occasione chi si associa *direttamente* alla *Gazzetta Piemontese* può **scegliere uno dei premi** pubblicati in quarta pagina, ma deve farne domanda *contemporaneamente* all'associazione.

TORINO, 15 MARZO 1883.

## Lavori pubblici.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha emesso parere favorevole sui seguenti progetti:

Domanda della Società anonima italiana di miniere di rame e di elettro-metallurgia per rinnovazione di concessione e ribarma di una diramazione d'acqua dalla Dora Baltea;

Domanda Negri-Vigna per derivazione di acqua dal torrente Elvo ad uso di forza motrice in comune di Occhieppo Superiore;

Progetto per il rinnovamento stradale nella traversa di Quiès nella strada nazionale del Monginevro (Torino);

Maggiori spese per la costruzione del fabbricato passeggieri nella stazione internazionale di Lanzo (ferrovia Novara-Pino);

Progetto delle tratate metalliche per il 4° tronco Verrès-Chambave della ferrovia Ivrea-Aosta;

Progetto d'appalto dei tronchi 2° e 3° della ferrovia Cuneo-Mondovì;

Progetto d'appalto del 4° tronco della ferrovia Cuneo-Mondovì.

***

Il Ministero dei lavori pubblici ha approvato, su proposta dell'Amministrazione delle strade ferrate Alta Italia, le seguenti spese:

Di L. 23,000, per la chiusura delle stazioni di San Ambrogio Condove, Sant'Antonino e Susa.

Di L. 30,000, per l'impianto di un nuovo binario a Fellizzano.

***

Il Consiglio di Stato ha approvato il progetto d'appalto per la posizione in opera dell'armamento e materiale fisso della ferrovia Gallarate-Laveno.

***

La Provincia di Cuneo ha rivolto istanza al Ministero dei lavori pubblici per ottenere che il porto di Savona, approvato che siano le modificazioni, presentate al Parlamento, al Titolo IV e Porti, spiaggie e fari e della legge 20 marzo 1865, allegato F, venga dichiarato di prima classe.

---

**Antonio Tosi.** — Per la morte, già annunciataci dal telegrafo, del cav. A. Tosi, ministro d'Italia presso la Corte di Serbia, la diplomazia italiana ha subito una grave perdita. Rammentiamo lo stato di servizio del defunto ministro.

Entrato al Ministero degli affari esteri nel 1857, il cav. Tosi fu nell'anno seguente nominato addetto di legazione a Berna; passò col grado di secondo segretario a Pietroburgo nel 1861, e poco dopo a Berlino, dove in qualità di primo segretario e di consigliere resse più volte e con singolare lode quell'ambasciata. Nel 1881, promosso ministro, fu mandato a Belgrado ad occupare il posto già onorevolmente coperto dal commendatore Scovasso, adesso al Marocco. Nel breve periodo di sua permanenza nella capitale del giovane regno di Serbia, il Tosi seppe subito acquistare per sè le più vive simpatie del re Milano e delle più note individualità, e coltivò anche con ogni cura i legami di amicizia fra i due Stati, contribuendo alle stipulazioni delle convenzioni commerciali.

Venuto in permesso a Roma, tenne alla fine dello scorso anno, durante il breve congedo del comm. Malvano, le importanti funzioni di lui al Ministero degli affari esteri. Restituitosi da poco tempo a Belgrado, contraeva colà il 1.in o malgrado ogni cura vi lasciava la vita l'11 di questo mese, alle ore 2 1/2 pomeridiane, per complicanze sopravvenute di una grave pneumonite. Non aveva che 48 anni, e morì nel momento in cui il più bell'avvenire gli era aperto dinanzi!

**Le ferrovie dell'Alta Italia all'Esposizione del 1884.** — La *Rivista generale delle ferrovie e della marina* pubblica le seguenti informazioni sul modo con cui l'Amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia intende concorrere all'Esposizione generale di Torino del 1884.

I servizi che figureranno più specialmente saranno:

1. Quello della trazione e del materiale. — Esso esporrà: due locomotive di tipo nuovo studiate dagli ingegneri del materiale e costrutte nelle officine dell'Amministrazione. Tre carrozze di tipo intercomunicante per i treni celeri, in cui si ha un corridoio longitudinale laterale (che può essere con o senza pareti verticali) il quale serve a rendere indipendenti l'uno dall'altro gli scompartimenti trasversali. Ogni vettura sarà dotata di un cesso cui si potrà accedere dal corridoio.

Una carrozza sul tipo americano con passaggio centrale sul tipo di quelle già messe in servizio in certi treni economici di esperimento.

Una gran mobile — Una cabina completa da locomotiva — Diversi attrezzi — Fotografie — Litografie — Modelli stampate.

2. Quello della manutenzione e lavori. Una gru fissa senza fondazioni speciali, studiata dagli ingegneri dell'Amministrazione. Essa ha un sistema di ingranaggio ed un apparecchio di sospensione invitati da un ingegnere di quel servizio — Uno scambio di triplo — Disegni — Memorie stampate — Fotografie — Litografie.

Il servizio del telegrafo — Alcune esperienze per la trasmissione della forza per mezzo dell'elettricità — Apparecchi diversi di elettricità applicata ai telegrafi — Il Block-System del prof. Cardani, che si applicò in una delle linee Ivrea-Ivrea.

## NOSTRI TELEGRAMMI

### DA ROMA.

14, *ore 9,40 pom.*

Oggi al tocco il Re ricevette la Casa civile e militare, i ministri ed i presidenti delle Camere.

All'ora 1,30 ricevette il prefetto e la Deputazione provinciale; alle ore due la Giunta ed il sindaco.

Stasera in piazza Colonna durante il concerto la Marcia Reale fu accolta con vivi applausi ed evviva al Re.

Una dimostrazione numerosa con musica, bandiere e fiaccole recasi ora al Quirinale.

Le vie principali della città sono illuminate.

I Sovrani ed il Principe di Napoli andranno venerdì a mezzogiorno a S. Rossore.

Sabato, dopo il varo della *Lepanto*, torneranno a San Rossore, donde domenica faranno ritorno a Roma.

— Stasera per solennizzare il genetliaco del Re il ministro Mancini dà un gran pranzo al Palazzo della Consulta.

— Il generale Menabrea confermato l'incidente sollevato dall'on. Sonnino alla Camera, confermò per lettera l'interpretazione data al documento e la dichiarazione del ministro Mancini.

— Il cardinale Meglia è gravemente ammalato.

— Nei circoli politici si giudica cosa strana che dopo cinque sedute sulla politica estera siasi chiusa la discussione generale senza votare a con ordine del giorno.

15, *ore 11,15 ant.*

Ieri sera al pranzo del Canavesani nel salone dei Costanzi intervennero più di 120 convitati.

Presero parte al banchetto il senatore Ghiglieri e molti deputati, fra cui Compans, Di San Martino, Colombini, Ferrari, Chiala, Vigna e D. Rolland.

Il senatore Ghiglieri brindò, a nome di tutti i convenuti, a Casa Savoia ed al forte Canavese.

Il cav. Bobbio recitò quindi una poesia d'occasione.

Vennero altresì spediti un telegramma di felicitazione al principe Tommaso.

Il pranzo si passò fra la più schietta allegria.

---

**VIENNA,** 14, *ore 6 pom.*

Il conte di Robilant offrì un pranzo all'ambasciatore italiano a Costantinopoli Corti, di passaggio a Vienna, ed al ministro degli esteri, conte Kalnoky.

— L'imperatrice visiterà quanto prima a Baden-Baden la contessa di Trani ammalata.

**VERONA,** 14, *ore 4 pom.*

Per solennizzare il natalizio del Re fu cantato un *Tedeum* a cui intervennero le Autorità.

La consegna militare è riuscita assai brillante; assisteva alle manovre moltissima popolazione.

Alle ore 3 1/2 ebbe luogo la solenne distribuzione delle medaglie destinate dal Governo al Municipio di Verona e di Legnago. Le medaglie sono l'una d'oro l'altra d'argento. Furono pure distribuite menzioni onorevoli ai cittadini che si distinsero per atti di valore durante l'inondazione. Alla cerimonia assistevano le Autorità civili e militari e le rappresentanze di diverse Società politiche ed operaie.

Stasera ha luogo una solenne illuminazione.

La città è imbandierata.

**CAMPOBASSO,** 14, *ore 11 pom.*

Oggi fu qui festeggiato il genetliaco del Re Umberto colla rivista militare, con spari. Stasera ha luogo una grande illuminaria. Una banda musicale eseguisce un scelto concerto. Alla Società del Casino ha luogo un ballo.

**BRESCIA,** 14, *ore 6 pom.*

In occasione del genetliaco del Re oggi furono passate in rassegna le truppe. Stasera ebbe luogo una passeggiata colle fiaccole preceduta dalla banda civica. Una folla di cittadini percorse le principali vie della città al suono della Marcia Reale e di inni patriottici.

**FALLANZA,** 15.

È inesistente la voce senza che una grossa valanga di neve abbia seppellito 7 donne nell'ultima loro, come si è pubblicato in diversi giornali.

In tutti questi distretti non vi è alcun pericolo di simili disgrazie.

(Agenzia Stefani)

**Algeri,** 14. — Viene smentita l'annunciata marcia della spedizione nel sud Oranese. È probabile che le questioni pendenti si sviluppino mediante negoziati.

**Lione,** 14. — La conferenza della Michel non si è effettuata. Essa non comparve, dichiarando che non voleva fornire ai reazionari l'occasione di agitarsi. Gli assistenti ritirarono protestando.

**Washington,** 14. — Venne ratificato e promulgato il trattato col Madagascar.

**Londra,** 14. — *Camera dei Comuni.* — Ashley, rispondendo a Gorst, fa riguardo al Transvaal, una dichiarazione identica a quella di Derby ai Lordi.

*Camera dei Lordi.* — Derby, rispondendo a Granbrook, disse che l'Inghilterra interverrà tra gli indigeni ed i Boeri soltanto nel caso di assoluta necessità, l'intervento presentando difficoltà e richiedendo forniture speciali.

**Bucarest,** 14. — I Reali partiranno alla fine della settimana per l'Italia.

*Camera.* — Discutesi oggi in terza lettura la revisione della Costituzione.

**Londra,** 14. — Lo *Standard* ha da Lisbona, che fu scoperta una diramazione della *Mano nera* nel nord del Portogallo; si sono spediti truppe.

Lo *Standard* ha da Vienna che la regina del Madagascar pregò l'Inghilterra e la Germania d'intervenire per impedire il bombardamento di Tamatava.

La questione del Madagascar preoccupa il pubblico inglese. Un *meeting* discuterà.

**Bucarest,** 14. — La Rumania è formalmente decisa a non accettare il trattato di Londra ed opporrassi alla sua esecuzione nel territorio rumeno.

**Nuova York,** 14. — I proprietari offrirono ai contadini di affittare le terre mediante affitti ragionevoli. I contadini vogliono la proprietà collettiva.

**Bruxelles,** 14. — Il *National* dice che il principe di Galles domandò la mano della principessa Clementina pel suo maggiorenne. Nessun altro giornale menziona questa voce.

**Nuova York,** 14. — Egan, tesoriere della *Land League*, è arrivato. Rilascia di dire la sua che la parte ed il porto d'imbarco. Crede che è giunto col postale di Rotterdam. Assicura che venne specialmente per affari privati e per fare testimonianza nel caso di pratiche per l'estradizione di Sheridan. Smentisce di aver lasciato Dublino travestito. Assicura che i fondi della *Land League* non furono mai impiegati per assassinii, ma servirono per impedirli.

**Washington,** 14. — Gli inviati Malgasci ricevettero indirizzi di simpatia da molti pastori. Essi dicono che l'aggressione della Francia nuocerebbe alla civiltà ed alla religione del Madagascar. Sperano che i cristiani dell'America si opporranno.

Un dispaccio da Panama reca che il partito della pace col Perù guadagna terreno.

**Vienna,** 14. — La *Neue Freie Presse*, a proposito delle dichiarazioni di Mancini alla Camera, dice che la giornata di ieri fu fatica. Le dichiarazioni così esplicite e precise di Mancini sull'irredentismo allontanarono ormai ogni dubbio così a Vienna che a Berlino.

Il *Fremdenblatt* dice che Mancini parlò con tale sincerità che dobbiamo calorosamente applaudire per l'interesse della pace e dei rapporti cordiali fra i due paesi.

**Parigi,** 14. — Il Tribunale continua a condannare i dimostranti arrestati.

**Parigi,** 14. — Gl'individui di nazionalità estera arrestati nelle dimostrazioni saranno espulsi, dopo condanna subita. Un dimostrante italiano fu condannato oggi ad un mese di prigione. Nuovi sintomi di ribellione furono manifestati oggi nella seconda divisione del Liceo Louis Le Grand; 40 allievi vennero espulsi.

La Destra della Camera interpellerà sui torbidi nel Liceo, cercando di dimostrare essere il risultato dell'educazione laica.

**Costantinopoli,** 14. — Credesi che il sultano accetterà definitivamente Nerabey per governare in Candia.

**Bucarest,** 14. — *Camera.* — Bratiano, rispondendo a Cogalnicesano, disse, in mezzo agli applausi, che manterrà al trattato di Londra, e ritiensi di ricevere ordine obbligatorio per la Rumania le adunate fatte senza il suo intervento.

**Vienna,** 14. — Corsi parte ancora per l'Italia.

**Berlino,** 14. — Il *Reichsanzeiger* pubblica un ordine graduato. Quarantuno dei suoi primi vicini d'America.

**Parigi,** 14. — Al pranzo di Menabrea assistevano il personale dell'Ambasciata del Brasile, Menabrea, i ministri del Portogallo, e molti italiani. Menabrea bevette alla Famiglia Reale, all'Italia ed ai Sovrani del Portogallo. I brindisi furono accolti con vivi applausi. Il console Negri bevette alla salute di Menabrea, che, dopo aver servito l'Italia colla spada e col consiglio, la rappresentò ora così degnamente a Parigi. *(Applausi)* Manca Incl bevette alla Casa di Savoia, pronunciando applauditi parole.

## Ultimi dispacci

### DA ROMA.

15, *ore 9,30 ant.*

Al banchetto dato dal ministro Mancini assistevano i colleghi Zanardelli, Magliani e Bert, nonchè il Corpo diplomatico e tutti i grandi dignitari dello Stato.

Allo scambio della bandiera germanico Koudell bevette alla salute del Re.

Il ministro Mancini rispose bevendo alla salute di tutti i capi delle nazioni amiche ed alleate d'Italia.

— Furono stampate le prime bozze del progetto di legge del ministro Baccarini sul riordinamento generale delle ferrovie.

Il concetto della legge si informa al principio dell'esercizio privato.

Il ministro non presenta alcun contratto per non impegnare la Camera, ma fa delle proposte circa le basi fondamentali su cui si stabilirebbe l'assetto delle varie reti.

— Riguardo agli orari ed alle tariffe, il Governo si riserva ampie facoltà di direzione e di sorveglianza, con obbligo alla Società di acquistare il materiale mobile di proprietà dello Stato e di assumere a loro totale carico gli aumenti del medesimo resi necessari da incrementi del traffico.

Verrebbe poi istituita una Commissione arbitrale per la soluzione delle questioni che insorgessero nella interpretazione della legge e delle convenzioni.

— Ieri mentre il piroscafo *Ettore Fieramosca*, di stazione in Aden, faceva le salve d'uso pel genetliaco del Re, due marinai ebbero le mani tranche per una intempestiva esplosione della carica di un cannone.

— Ieri sera in piazza Colonna durante la dimostrazione pel genetliaco del Re un certo Belli, figurato al Ministero della finanza, gridò: *Viva l'Italia irredenta!*

Venne subito preso ed accompagnato in Questura da due guardie di polizia.

— Nel vicolo Scanderbeg venne esploso un piccolo petardo. Nessun arresto fu fatto finora.

15, *ore 4 pom.*

La relazione della Giunta per le elezioni sulla incompatibilità dichiara incompatibili le cariche di direttori generali dei vari ministeri e degli alti gradi della milizia territoriale con quella di deputati. Questa decisione, che colpirebbe gli onorevoli Brin, Ferrero, Valeggio e altri, fu presa alla maggioranza di un voto.

Essa verrà portata innanzi alla Camera.

— Il ministro Baccarini studia il modo di inserire le principali disposizioni della legge belga sui telefoni nel regolamento di prossima pubblicazione.

---

**BERLINO,** 15, *ore 10,27 ant.*

La *National Zeitung* assicura che l'imperatore non volle accettare le dimissioni del ministro della marina Stosch.

— Ieri ebbero luogo a Baden i funerali di Gortschakoff.

Intervennero ai casi gli inviati della Russia, delle città di Berna e delle Corti di Stoccarda (Wurtemberg) e di Carlsruhe (Baden), nelle quali Gortschakoff dimorò in qualità di ministro plenipotenziario russo.

— Il *Berliner Tageblatt* ed il *Borsen Courier* lodano il discorso del ministro Mancini sulla politica estera, e sperano che quello troverà ovunque lieta accoglienza.

Agenzia Stefani.

**Vienna,** 15. — I giornali pubblicano articoli sulle dichiarazioni di Mancini.

Il *Fremdenblatt* dice che tutte le Potenze riconoscevano la soddisfazione che la giornata per la pace sono aumentate; la *Deutsche Zeitung* dice che il Gabinetto è deciso di rendere rispettata l'Italia in ogni politica, sicchè godrà autorità nel concerto delle Potenze.

La *Presse* chiama un vero avvenimento le discussioni della Camera italiana. L'*Extrablatt* dice che, mercè la politica leale del Gabinetto, l'Italia riprese il posto che le spetta nel concerto europeo. L'Italia sa ora dove cercare i veri amici.

**Vienna,** 15. — La *Neue Freie Presse* dice: Solo i malevoli potranno pretendere in avvenire che l'Austria diffidi dell'Italia. Mancini parlò come un Gabinetto appoggiato dall'immensa maggioranza del Parlamento e della Nazione.

**Londra,** 15. — Il *Times*, commentando le dichiarazioni di Mancini, dice che nessun Ministro italiano potrebbe, nella questione della perequazione dell'Italia alla spettanze inglese in Egitto, agire direttamente del Ministero Depretis, senza esporsi ad attacchi, maggiori assai di quello di Magliani.

**Bucarest,** 15. — *Camera.* — Bratiano, rispondendo riguardo alla questione di Arabidia, disse che la Rumania mantenne una Commissione incaricata di proporre presso la porta di frontiera rumeno-bulgara che le obbligazioni siano attribuite.

**Costantinopoli,** 15. — La nomina di Said-pascià ad ambasciatore a Berlino è decisa.

**Londra,** 15. — Il Comitato pel Madagascar approvò la mozione di Forster, deplorante l'invio della squadra francese al Madagascar, ed esprimente simpatia pel Merina car è la speranza che l'Inghilterra si sarebbe adoperata energicamente in questione.

## PARLAMENTO ITALIANO

### SENATO DEL REGNO.

(Agenzia Stefani).

**La seduta del 14 marzo.**

Con poche varianti corrisponde fra il ministero del commercio e l'Ufficio centrale, approvasi il progetto concernente il riordinamento della Cassa di soccorso delle Opere pubbliche in Sicilia. Votazione a scrutinio segreto del progetto e di quello approvato ieri intorno la proroga dei termini per l'affrancazione dei canoni, censi, ecc.

Entrambi i progetti sono approvati.

Domani discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Levasi la seduta alle ore 5.

---

### CAMERA DEI DEPUTATI

Resto del parti.

*Seguito* **Seduta del 14 marzo.**

*Cavallini* svolge una interrogazione al ministro delle finanze sull'applicazione della tassa sui fabbricati alle pista del riso.

Nota le gravi condizioni della risicultura sovraccaricata di tasse.

Dice ingiusta l'applicazione della tassa sulle pista, come sarebbe ingiusta una tassa applicata alla pigiatura delle uva.

Spera che il ministro non vorrà aggravare maggiormente il riso che l'unico alimento delle classi meno abbienti.

*Magliani* risponde che la questione è sub *judice* e che la Commissione centrale per la imposte fu esaminerà pronunziandosi con la imparzialità che le è abituale.

Assicura che il Ministero ha disposizioni molto favorevoli per l'industria della risicultura, la quale attraversa un periodo difficile.

*Cavallini* si dichiara soddisfatto.

***

Si riprende la discussione del bilancio degli esteri.

*Morelli* argomenta dalle parole del ministro Mancini che l'alleanza dell'Italia con l'Austria e colla Germania abbia uno scopo di reciproca difesa. Vorrebbe che questa alleanza tendesse anche a mantenere un'influenza nel Mediterraneo.

Non conviene nei giudizi e nelle previsioni, che sieda questione d'Egitto fece il ministro degli esteri. Contrad ce alle assicurazioni di lui, insistendo nei precedenti apprezzamenti. Non si dichiara soddisfatto delle cose dette da Mancini.

Sarebbe di spiegazioni e le dichiarazioni relative allo spirito da esso espresse, si dichiara amico di Crispi.

*Imbriani* risponde alle osservazioni rivoltegli da alcuni e dallo stesso ministro. Dopo udito il discorso di Mancini, osserva che fra esso e lui non esiste altro dissenso non sull'opportunità di accettare [illegible] l'invito dell'Inghilterra. Combatte gli [illegible] di che il ministro adduce a sostegno del suo dire.

È pure convinto che l'intervento sarebbe utilissimo, almeno momentaneamente all'Italia, e che le condizioni finanziarie non potrebbero essere ragione sufficiente per rimanerne lontani. Appoggia il ministro nel suo programma di amicizia con l'Inghilterra e di unione con l'Austria e la Germania e di buoni rapporti con le altre Potenze. È ciò che la Destra desiderava. Tanto più ora, dando alle parole del ministro il valore dovuto, in una dichiarazione che delle unione con l'Austria e la Germania risulta una pienezza di garanzia per l'Italia, è molto soddisfacente. Approva anche le dichiarazioni del ministro sull'irredentismo, e con esse egli ha fatto un nuovo passo verso l'adempimento della maggioranza parlamentare.

Ma di questa questione si tratterà prima del bilancio dell'interno. Egli si riserva allora di spiegare la sua condotta politica prima delle elezioni e dopo l'apertura della Camera, e dichiarerà i suoi intendimenti e lo spera pel bene della patria.

*Farini* dice ch'egli ed i suoi amici avrebbero taciuto in argomento della politica estera, poichè in tali questioni i partiti poi sotto si confondono in uno come italiani, e perchè non pareva loro di dover attaccare l'illustre uomo che sta al Ministero degli esteri, a cui anzi si proponevano di dare l'appoggio, tanto più che approvavano la sua astensione dall'intervento. Ma le dichiarazioni relative alla politica interna, che loro parvero inopportune, eccessive o lesive dei sentimenti della maggioranza popolare, li obbligano a romperè il silenzio. Non hanno la pretesa di dare consigli al ministro nella politica estera; aspetteranno il frutto per giudicarla. Ma pretendono, e ne hanno il diritto, che, qualunque sia la sua politica estera, non pregiudichi l'interna, nè che qualsiasi Potenza estera eserciti influenza alcuna sull'andamento delle cose interne, nè che queste siano in modo alcuno governate da riguardi ed impegni di politica estera. Se il Governo rifiuta l'estradizione di compromessi politici, non fece che il suo dovere. Il Governo interno alla questione dell'irredentismo manifestò concetti e propositi che lo tolgono importanza, giacchè non si tratta soltanto di gente che parla la stessa lingua, ma si tratta anche di tradizioni storiche, di confini, di sentimento e potere. Non intendono che questo rivendicazioni debbano essere la base della nostra politica estera, ma che si mantenga intatto il diritto nazionale, e non menomate da qualsiasi dichiarazioni contrarie ad esso. Condannano anch'essi, fino ad un certo punto, i comizi fatti, cioè finchè si tratta d'insulti, oltraggi e sterili provocazioni.

Rammenta per altro che i trattati non sono eterni e che gli avvenimenti storici maturano per l'avvenire ciò che ora pare impossibile. Il Governo ha parlato d'intima unione cogli Imperi del centro e di buoni rapporti colle altre potenze, ma in una ipotesi di guerra, essi vorrebbero le nostre armi rivolte verso l'Oriente, più che verso l'occidente. Un'alleanza stretta coll'Austria potrebbe essere per noi incerta e pericolosa se non si disfà il debito e reo della negata e ritardata restituzione della visita fatta dal re suo Sovrano alla Corte imperiale. Crede che le ragioni per cui l'Austria nuocca a questo dovere di cortesia, sia nella politica del primato.

Così stando le cose, ritengono impossibile e contraria al diritto nazionale un'alleanza con l'Austria. Perciò, loro malgrado, negheranno il voto alla politica manifestata, a cui può aggiungersi che parimenti non è favorevole una grande parte del Paese.

*Mancini* ratifica le osservazioni fatte da Morelli sopra il suo discorso, relativamente alla neutralità del non intervento dell'Italia in Egitto. Ripete specialmente che il ritiro non fu improvviso e definitivo, ma conseguenza di deliberazioni già prese nei Consigli del Governo di non accettare immediatamente le offerte di un'azione isolata di qual si fosse potenza; e replica inoltre a Magliani, di estranei quali furono gli impegni internazionali che dovevano trattenere il Governo dall'assumere subito l'offerta dell'Inghilterra. Stentano inoltre che i vantaggi non avrebbero mai adeguato ai sacrifici fra i quali i finanziari, non potendosi prevedere la loro estensione e durata dell'intervento.

Ringrazia Sivini, che sebbene avesse già detto essere impossibile l'alleanza con l'Austria per la questione orientale che esiste, ma oggi dichiarato di non aver voluto far direttamente nè indirettamente l'appoggio di certi ripruovevoli disegni attribuitigli.

*A Fortis* osserva che le teorie disputate non possono diventare la norma di diritti esercitati tra le nazioni e costituire materia di fatti e convenzioni internazionali. Il miglior modo di esercitare e consolidare l'amicizia con altri Stati è il non recarvi pregiudizio, e il non permettervi questioni e dichiarazioni di tal sorta. Ammettendo il diritto a rivendicazioni territoriali sarebbe da noi violata la fede dei trattati e lanceremmo una sfida a tutte le grandi Potenze europee. Non potrebbero dunque fare dichiarazioni o riserve che avessero un simile valore, nè sarebbe pari alla dignità di quest'assemblea prendarle in considerazione. Non sarebbe egli uno il ministero degli esteri di una politica consigliante che facesse metter l'Italia al bando del concerto delle nazioni civili.

Chiude la discussione generale.

Si discutono i capitoli e uno approvansi i primi sei.

Al settimo «Stipendi ed assegni alle legazioni», *Di San Giuliano* raccomanda l'istituzione di una nuova rappresentanza in Persia, uguale a quella che abbiamo presso le altre Potenze, poichè là abbiamo molti interessi di commercio.

*Mancini* dice che si sottoporrà la questione alla Commissione per l'ordinamento dei servizi diplomatici e consolari. Del resto abbiamo a Teheran un italiano che fa le veci di rappresentante.

*Maurigi* domanda se il ministro accetta la raccomandazione della Commissione del bilancio per l'aumento del personale consolare e per la revisione degli organici.

*Mancini* risponde che appena la suddetta Commissione avrà finiti i suoi studi, ne comunicherà alla Camera il risultato, ed occorrendo chiamerà maggiori fondi nel bilancio definitivo per gli assegni al personale diplomatico e consolare.

Il relatore *Crispolti* dà spiegazioni sulle deliberazioni della Commissione del bilancio.

*Di San Giuliano* replica che se per motivi finanziari non si voglia istituire a Teheran una Legazione, si istituisca almeno un Consolato.

Il cap. 7° è approvato.

Al cap. 8°, «Stipendi personali al Consolato», *Fenili*, esprimendo le difficili condizioni della nostra colonia d'Egitto, specialmente la necessità d'una giurisdizione consolare rafforzata per provvedere ad ogni evento, chiede se il ministro intenda sollecitare a questo riguardo.

*Mancini* ricorda le sue antiche raccomandazioni perchè si stipuli colle Potenze la cessazione di tribunali speciali, e che l'Egitto sia retto da tribunali gratuiti per tutti, perchè gli stranieri godano dei diritti civili come gli altri cittadini all'estero siano meglio assicurati e godano degli stessi, e perchè la *Gazzetta ufficiale* si muova a ritirare i consoli italiani [illegible] attualmente.

*Bertani* chiama l'attenzione del ministro sui fatti che lo colpirono in America nell'Ecuador del Sud fanno contro alcuni nostri agenti consolari; prega il ministro di assumere minute informazioni e provvedere in conseguenza dei risultati.

Il seguito a domani.

***

*Luzzatto* presenta la relazione sulla legge per l'esercizio provvisorio del bilancio.

Si annunciano tre interrogazioni: di *Cenzi*, sopra gl'intendimenti del Governo riguardo alla domanda di concessione delle ferrovie Novara-Biella-Saronno e Novara-Gallarate-Como; di *Coppola*, sopra gl'intendimenti del Governo sull'andamento del servizio di sicurezza pubblica nella città e provincia di Verona; di *Massardi* ed altri sopra i provvedimenti che il Governo intende prendere in sollievo dei danneggiati dal grande guasto e di la sera del 9 corrente, che distrusse la massima parte d'ogni raccolto nella Liguria occidentale.

Levasi la seduta alle ore 6,45.

---

**La seduta del 15 marzo.**

È aperta alle ore 2,15 pom.

*San Martino* raccomanda una petizione.

***

*Cenci* svolge la sua interrogazione, ieri annunciata, al ministro dei lavori pubblici sopra gli intendimenti del Governo riguardanti la domanda di concessione delle ferrovie Novara-Biella-Saronno e Novara-Gallarate-Como. Le domande relative a quella concessione vennero presentate nei parecchi anni; le pratiche furono tutte esaurite; interrogati, i Consigli superiori e non superiori diedero voti favorevoli. Nondimeno fin qui nulla si è ottenuto. Le popolazioni sono incredibilmente, e motivi urgenti reclamano una pronta esecuzione.

*Baccarini* risponde che la linea da costruirsi abbrevierebbe di soli cinque minuti il percorso della vecchia. Prima di dare una concessione, il Governo deve conoscere se vi siano i mezzi. Applaudite ai municipi che moltiplicano le linee ferroviarie. Si augura che abbiano ad avere molti imitatori. Il Governo no secunda, per quanto può, gli sforzi. Circa le linee accennate avrebbe desiderato, se il Consiglio provinciale di Como, che con la sua deliberazione sconvolse tutti, avesse chiesta la concessione.

*Cenci* parla ancora.

*Baccarini* replica.

***

*Baccelli* presenta il progetto di legge intorno all'istruzione primaria: nomine, stipendi e licenziamenti dei maestri.

*Ferrari Luigi* ne domanda l'urgenza, che viene accordata.

***

Si riprende la discussione del bilancio degli esteri.

*Regnoli* osserva che molti operai delle valli della Dora, del Chisone e del Pellice emigrano in Francia. Chiede che si stabilisca a Briançon un'agenzia consolare.

## Telegrammi particolari commerciali.

| | *Parigi, sera (ore)* | 13 | 14 |
|---|---|---|---|
| *Parigi* 9 un. pel corr. (1) Fr. | | 57 35 | 57 50 |
| » » per aprile » | | 57 75 | 57 75 |
| » » per mag.-giu. » | | 58 75 | 59 — |
| » » 4 mesi da mag. » | | 59 — | 59 25 |
| *Rend. Sconv.* 3% disp. (2) » | | 51 — | 51 25 |
| » ordinarie 5% disp. » | | 100 — | 100 — |
| » libere 3 disp. » | | 58 75 | 59 — |
| » in 4 mesi da maggio » | | 61 25 | 61 75 |

*Liverpool, 14 marzo (sera).*

*Cotoni* — Vendita generale balle 12,000, di cui per la speculazione 2000 e per la consumazione 10,000.

Mercato calmo.

Cotoni Americani più fermi. Surats pesanti. Importazione della giornata balle 700.

*Havre, 14 marzo (sera).*

*Cotoni* — Vendite balle 900.

Mercato calmo-fermo.

*Caffè* — Venduti sacchi 14,000.

Mercato con buona ricerca regolare.

*Marsiglia, 14 marzo (sera).*

*Frumento* — Importazione quint. mila.

» — Vendite 8300.

Mercato calmo.

(1) Quinto prezzo d'imbarco per 159 chilogr. tela perduta.

(2) Per 100 chilogr. netti, tela perduta.

**Borsa di Firenze,** 15 marzo 1883. — Consolidato 5 p. 0/0 C. del c. e la fine 89 77 1/2 — in l. 89 97 1/2 97 1/2 fine 87 48 (senza voglia).

Corso legale 89 77 1/2.

Az. Unione Banche P. e S. — C. del m. fine 280 50.

Az. Credito Mob. ital. Cont. del g. p. fine 776 f.c. — C. d. m. fine 774 776 f.c.

Ore da 20 11 a 20 16.

| CAMBI | da | a | da | a |
|---|---|---|---|---|
| Francia—3 | 100 20 | 100 50 | — — | — — |
| Svizzera | 100 15 | 100 45 | — — | — — |
| Londra+3 » | — — | — — | 25 10 | 25 17 1/2 |
| Germania+4 | — — | — — | 122 1/4 | 122 3/4 |

**Cronaca.** — Torino, 15 marzo 1883. — Sembra che ieri la Borsa di Parigi si mantenesse contenta, ma con pochi affari.

Ecco la chiusura ufficiale che per l'Italiano non si allontana guari dal secondo corso:

92 37, 92 07, 115 67, 89 50.

Anche la sera si mantenne la fermezza senza variazione di prezzi:

— —, 92 05, 115 67, 89 50.

Oggi a Parigi giorno della risposta dei grandi questa è forse la ragione della calma degli affari e della stazionarietà dei prezzi. Probabilmente un movimento serio di ripresa lo si vedrà dopo la risposta dei grandi e dopo la liquidazione, se pure la consentirà la gentilissima signora Misère ed i suoi amabili compagni.

Ore 12.

Malgrado il sostegno di Parigi la nostra Borsa mostrava oggi incertezza.

Rendita fine corr. 89 92 a 89 87 1/2.

Rendita per cont. 89 90 a 89 75.

Banca Naz. 2930 a 2932.

Meridionali 772 a 774.

Banca Torino 627 a 624.

Cartiera 295 a 290.

Banca Tiberina 302 a 301.

Credito Tor. 265 a 263.

Unione Banche 281 280.

**— Borsino.** — 15 marzo 1883. — Decisamente abbiamo delle Borse di reclame in previsione delle punibili complicazioni che possono risultare dai moti rivoluzionari minacciati per domenica.

L'apertura d'oggi era la chiusura:

92 30, 91 90, 115 50, 89 35.

Secondi corsi 115 52, 89 38.

Chiusura ufficiale:

92 25, 91 72, 115 42, 89 22.

Consolidato inglese 101 7/16.

In Borsino la Rendita fine corr. si tenne sui corsi da 89 72 1/2 a 89 87 1/2.

Meridionali 773 a 776.

Banca Torino 628 a 625.

Gli altri valori affatto intrattati, del resto affari nulli.

| Parigi, | 14 | 15 |
|---|---|---|
| 3 0/0 franc. ammo. nuovo | 92 37 | 92 30 |
| 3 0/0 francese | 92 07 | 91 72 |
| 5 0/0 francese | 115 67 | 115 42 |
| Rendita italiana | 89 50 | 89 22 |
| Az. Ferr. Romane | — — | — — |
| Obbl. Romane | — — | — — |
| Cambio su Londra | 25 24 5 | 25 24 5 |
| Banca ipotecaria | 605 — | 605 — |
| Consolidato inglese | 101 7/16 | 101 7/16 |
| Obbl. Lombarde | 290 — | 290 — |
| Cambio sull'Italia | 0 1/4 | 0 1/4 |

D. Isola.

## Unione dei Negozianti in carta.

Il presente tutti i soci dell'Unione a voler intervenire all'accompagnamento funebre del compianto nostro segretario signor Gabriele Ferdinando, deceduto il 14 corrente alle 5 pom.

La sepoltura avrà luogo il giorno 16, alle 7 1/2 mattina, partendo dal Corso Regina Margherita, n. 124.

Giacomo Arnesano, *presidente*.

# ESTERO

## Parlamentarismo austriaco.

Vienna, 10 marzo.

(Colla) — La settimana scorsa Destra e sinistra s'accapigliarono a proposito del bilancio, e, secondo l'antico costume, parlarono de *omnibus rebus furchisque* di finanza. A Vienna la discussione generale del bilancio somiglia da molto tempo a quella dell'indirizzo in Inghilterra. Una giostra oratoria nella quale si commenta il passato, si prevede il futuro e si perde il presente.

I Tedeschi piansero per la millesima volta sopra la povera Austria straziata dal conte Taaffe, soffocata a poco a poco dal federalismo invadente. *Point de salut* fuori del centralismo, s'intende, finchè al Centro ci saranno loro a comandare. D'altra parte czechi e polacchi ribadirono il chiodo dei 14 milioni di slavi, dei tempi buoni della germanizzazione tramontati per sempre, e tin *usque ad finem*.

Furono gli alberi genealogici furono tirati in campo. Haumer, l'oratore più brillante della maggioranza, era intento ad annegare il dottor Menger dentro un mare di cifre. Le tabelle statistiche uscivano a fiotti dalle sue dieci o quindici tasche. Per scampare all'inondazione, da sinistra gli gridarono che per mettere la statistica al servizio della causa slava, mancava a lui una qualità essenziale, un titolo giuridico indispensabile, una disgrazia in *cwaks, ouvki* ed *ichi*. Portare un cognome tedesco sonoro come il suo ed esser nato sul Club polacco? Nogasse, se poteva, che suo padre e suo nonno erano stati banchieri ad Amburgo!

Argomenti forti, come vedete, sennonchè non tali da scemare d'un centesimo il disavanzo. A destra risposero con artiglierie del medesimo calibro. L'ultima vocale del cognome di Giskra, di colui che per tanti anni fu l'idolo della *Verfassungspartei* non puzzava forse di czeco? E chi osterebbe asserire che fossero connazionali d'Armilio i progenitori dell'on. Chlumetzky, ministro del commercio in *nectore* del Gabinetto tedesco-centralista di lì a da venire? Contate, contate dunque i *fs* da una parte, i *ner* e *ger* dall'altra. Sarà una filologia comparata poco dilettevole, punto utile, ma certamente non più veduta.

Tra i soliti litiganti poi ci fu chi tentò dare un colpo al cerchio ed uno alla botte. Fra federalisti e centralisti s'alzò un deputato per dichiarare che lui ed i suoi amici, lui e la parte non erano di parere contrario. Unità della legislazione, ma concessioni alle varie stirpi nel campo della lingua e della scuola. Centralismo, ma franchigie nazionali.

Un programma eccellente, ai tempi di Santo Stefano re d'Ungheria, il quale lasciò scritto, com'è noto, esser più facile governare parecchie razze che governarne una sola. Ve ne scrivo, perchè l'oratore è italiano, od almeno porta un nome della denominazione italiana, benchè corrotto ed ingentilito in epoca recente da un'appendice tentonica. Si tratta del conte Coronini-Cronberg, deputato goriziano e candidato in urto alla presidenza del Consiglio. Un bell'uomo, dalla statura alta, dalla lunga barba biondo-castana, dalla parola facile, ma disperatamente monotona. Poco parecchie campagne nella cavalleria austriaca, che lasciò quand'ebbe conseguito il grado di colonnello. Avvezzo al comando, tantò di far manovrare in Parlamento un partito nuovo di zecca, un partito che, chimè! è ben lontano dall'avere la forza del suo reggimento di dragoni, poichè conta diciotto o diciannove uomini fra ufficiali, sotto-ufficiali, caporali e soldati.

Chiusa la discussione generale, per parecchi giorni si navigò lontanissimi di bilancio in bilancio, di capitolo in capitolo. I deputati chiacchieravano nei corridoi, eccettuati trenta o quaranta che avevano lettere da scrivere, ponti a strade da raccomandare alla benignità del ministro. Tutto il mondo è paese. E s'immacchiano a conversando si tirava via, ed il conte Taaffe teneva nel cilestro d'differire il porto prima delle vacanze pasquali, quando improvvisamente, quasi al momento di svoltar la punta del molo, un colpo di vento colse la barca e ci cacciò in alto mare.

S'era al capitolo « Istruzione secondaria. » L'on. Tonkli, avvocato a Gorizia, deputato della sinistra slovena, propone un ordine del giorno. Dalla Carniola in « slovenizzazione » dei ginnasi e delle scuole reali ma estesa alla Stiria, alla Carinzia, al Küstenland (Gorizia, Trieste, Istria). Nel Küstenland, come sapete, press'a poco metà della popolazione è italiana, metà slava. Italiane le città, la pianura, le coste; slavi l'interno, i monti. E degli slavi la maggior parte appartiene alla stirpe slovena, e nel Lubiana è la Mecca. Non bisogna negli istituti secondari s'insegnino in lingua tedesca. Tonkli ed i suoi, che dividono equamente l'odio loro tra tedeschi ed italiani, chiedono dunque la trasformazione dei ginnasi tedeschi in ginnasi con lingua slovena. Il conte Coronini coglie la palla al balzo e domanda un'aggiunta all'ordine del giorno, la promessa di stabilire istituti secondari italiani. Un crosio s'alza e tira bordate a Tonkli, un tedesco chiede la parola per rimbeccarli tutti e due, il ministro si dimena, il presidente scampanella, la situazione s'imbroglia, e per uscirne la Camera non trovò niente di meglio da fare che votar la chiusura.

Se non che qui appunto ci casca l'asino. Nella Camera austriaca non si chiude mai veramente la porta ai torrenti dell'eloquenza parlamentare. Si delibera di chiudere, ma a termini del regolamento si lascia più sempre uno spiraglio aperto. Gl'inscritti pro e gl'inscritti contro, giacchè molti non hanno potuto estrinsecare le loro idee, votata la chiusura, nominano due *Generalredner*, due oratori generali, incaricati di riassumere gli intendimenti delle due parti, esponendo il pro e il contro, e nella maggior parte dei casi, ripetendo il detto. E stavolta, allo stringer dei conti, si vide che molti deputati della maggioranza s'erano inscritti contro, benchè intendessero votare pro, giacchè i *Generalredner* riuscirono eletti, malgrado un rappresentante della Destra ed uno della Sinistra, due oppositori di Destra. Dovevi indovinare la cosa ad uno sbaglio, al desiderio d'ottener più presto la parola, o pensare alla volontà subdola di tappare la bocca all'opposizione? Non si sa. Certo la Sinistra interpretò la faccenda a modo suo, protestò sdegnosamente contro la violazione dello spirito del regolamento, e dichiarò che dopo un giochetto simile si reputava sciolta da qualunque dovere di cortesia verso la parte avversaria e verso il Ministero, che, povero diavolo, non ha proprio un briciolo di colpa. Ed oggi per cominciare s'appigliò infatti alla tattica dell'*obstruction*. Un'*obstruction* all'irlandese, se è possibile, ma in ogni modo del tempo l'opposizione può farne perderne molto.

Stamane p. es. il deputato Exner, professore di tecnologia pieno di scienza ed oratore parlamentare pieno di spirito, prese la parola sul capitolo « scuole industriali. » Nell'esordio menò a lungo il can per l'aia. Poi al momento d'entrare in materia non sorrideva che non poteva in coscienza giustificare le sue brevi osservazioni senza aver promesso quale sia secondo lui l'ideale d'una scuola industriale. L'affare s'intorbida, pensai io. Qual'è dunque l'ideale sullodato? Ecco qua. Assicurato punto insegnamento industriale efficace che non sia preceduto da efficace insegnamento elementare. Ho capito, dissi, è la predica di San Giuseppe. Presi il cappello e — subito dopo — la fuga. Il prof. Exner, non dubitate, non ha ancora restituita la parola al presidente.

## CRONACA ESTERA

**Un assassinio in ferrovia.** — Il corrispondente Bappello ci scrive da Marsiglia in data del 12:

« Il treno che giunge da Parigi a Marsiglia alle 5,28 del mattino, portava stamane il corpo esanime di un viaggiatore, vittima d'un odioso assassinio.

« All'arrivo del treno nella stazione, un ispettore va per aprire lo sportello di un compartimento di 2ª classe e con ribrezzo si trova in presenza di un corpo disteso sullo scalda-piedi e portante una larga ferita alla tempia destra, prodotta, credesi, da una canna piombata o da un martello. Una larga macchia di sangue si stendeva accanto e molte traccie si osservavano sui cuscini e sulle portierine della carrozza, strappate in diversi punti. Questa circostanza proverebbe che vi è stata lotta accanita fra la vittima e l'assassino.

« Non si è potuto ancora stabilire l'identità della vittima, che è stata trasportata all'*Hôtel-Dieu*, perchè da un primo esame è stato riconosciuto che respirava ancora, sebbene nell'impossibilità di fare un movimento o di pronunziare una parola. Si spera che colle cure che gli saranno prodigate si potrà arrivare a ristabilirlo e ad avere qualche indizio che possa mettere la polizia sulle traccie del malfattore. Da quanto si congettura, il delitto sarebbe stato commesso fra Donzère e Pierrelatte (Drôme), a 30 chilometri circa da Montelimart, e che l'assassino abbia potuto saltare a terra prima della formata del treno alla stazione di Montelimart. »

Fu più tardi constatato che il ferito era un certo Mozade, usciere di Privas. Le risposte da lui date facebbero credere ad un dramma molto mostruoso.

# ITALIA

## L'esportazione agricola.

II.

Dicono che il ricco avaro provi una grande soddisfazione ad enumerare le proprie ricchezze. Noi, italiani, a vero dire non siamo nè molto ricchi e neppure avari. Anzi, in fatto di agricoltura è oggidì un pianto generale di povertà e di miseria. Però ci sia permesso, con maggior ragione, la soddisfazione di constatare che non tutto è perduto, che del ben d'Dio ce n'è ancora, e che con un poco di buona volontà ci si può rimettere egregiamente in piedi e far fronte alle eventualità avvenire.

Enumerando noi pure un po' le nostre risorse, vedremo meglio a che punto siamo e donde ci provengano, e ciò ne sarà di incitamento ad attenerci al caso, procurando per di più di aumentarlo.

Volummo testè (vedi la Gazzetta di ieri) come si riassumano le cifre di esportazione di talune delle nostre derrate. Esaminiamo oggi a che punto sono le risultanze della produzione del bestiame, che ha pure tanta parte e così vitale importanza nell'economia agricola.

Nel quinquennio 1874-79 il esportammo dall'Italia 2,361,570 capi di bestiame, di cui 594,642 di bestiame grosso (buoi, vacche e giovenchi) e 1,766,931 di bestiame piccolo (ovini e suini), il tutto per un valore di 289 milioni di lire in cifra tonda. La maggior parte di questa esportazione avviene per la Francia e per l'Austria.

A tutti sono note le discussioni sorte in Francia tre anni or sono e proposito di tale importazione italiana e la gravosa tassa di dazio di entrata che si pretese e quella che si decise di applicare sui bestiami importati.

Mentre pertanto già si lamentava ai prossimi risultati dell'rilevamento dei buoni e della loro esportazione come di un fatto da cui ripromettersi un fortunato influsso sulla nostra agricoltura, sorse allora lo sconvolgimento accompagnato dalle grida degli adiratissimi che vedevano crollata fonte di ricchezza irremissibilmente compromessa e come perduta. Al timore seguì infatti la diminuzione degli affari, effetto forse del panico stesso, al che le risultanze delle due annate successive poterono dare ragione ai sinistri prognostici, seguendo una sensibile diminuzione nel bestiame esportato.

Ma ecco che l'anno testè decorso ci rimette sullo stesso piede di prima, raggiungendo proprio e un dipresso, se non sorpassando, le stesse cifre del 1879, e cioè 109,072 capi di bestiame grosso (bovini) per L. 40,779,880 e 265,418 capi di bestiame piccolo (ovini e suini) per L. 5,173,344.

Ora se questo avviene come una ripresa di un fatto già ripetuto costantemente per molti anni, e proprio al momento di condizioni meno favorevoli di prima, come sarebbe la maggior tassa per dazio d'entrata e la cessazione dell'aggio sull'oro, bisogna convenire che l'importanza di questo ramo di esportazione non è un fatto passeggero, ma che si può calcolare invece come il portato di una vera industria florente e il risultato di un commercio costante che starà in noi di maggiormente sviluppare e rendere proficuo.

Qui torna a balzare fuori lo spauracchio della produzione americana e della medesima concorrenza che essa ci può fare. Ma se appunto il nuovo aumento della nostra esportazione ci verifica ora che l'America manda sulle coste dell'Atlantico e del mare del Nord i suoi frigoriferi ad epoche periodiche, e le sue carni a carichi interi di bastimenti, ci pare sia prova ostensa che per lo meno c'è posto per tutti e che quella d'America è una concorrenza che non dobbiamo temere.

Bisogna anche pensare al consumo enorme e ognora crescente che si fa della carne macellata, il cui uso si generalizza ognora più in ogni classe di persone, come alimento quotidiano e indispensabile. E la cifra di questo consumo ci possono dare le basi per la valutazione della produzione necessaria.

La sola città di Parigi consuma giornalmente ottomila montoni. Londra non ne fa minor uso; e questi montoni si tirano fino anche dalle steppe della Russia, facendo percorrere loro migliaia e migliaia di chilometri di ferrovia, sì che il trasporto solo supera il valore della merce. E con tutto ciò vi trovano beneficio e gli esportatori e gli importatori rispettivamente. Il montone della steppa non è in nulla migliore del nostro, e se i francesi vanno a cercarlo fino colà così lontano, è segno evidente che non ne trovano a sufficienza in casa propria e dai più prossimi vicini.

Questo è ancora una conferma che i nostri agricoltori non debbono temere di produrre troppo e di arrischiarsi daddovero all'allevamento del bestiame, poichè lo smercio non può mancare.

Ritornando poi alla concorrenza delle carni macellate d'America, diremo come non sia molto a temere, anche perchè esse non possono sostenere la concorrenza colle nostre carni per la freschezza, per il gusto, per tutto quell'insieme che farà sempre preferire, perchè più buona, la carne macellata di fresco a quella da più o meno lungo tempo conservata.

Ed in prova sta il fatto della differenza di prezzo che si riscontra sui mercati d'Inghilterra fra una qualità di carne e l'altra, fra l'indigena e europea e l'americana.

Ma se, ammaestrandoci appunto sugli americani, noi trovassimo il modo di rimanere il prezzo della carne nostra portandolo al livello della loro? Se, indipendentemente da ogni idea di concorrenza, giungessimo, col ribassare il prezzo, ad aumentare il consumo, non sarebbe egli ostesto un modo di assicurare in ogni caso il maggiore sfogo all'aumento di produzione che raccomandiamo?

Proviamoci a risolvere il problema; se non a risolverlo, chè veramente non sta a noi, al meno studiarlo.

***

Il problema qui non riguarda l'agricoltore; perchè l'agricoltore sente vantaggio dall'aumento di esportazione, bisogna che dai suoi prodotti ricavi lo stesso prezzo che ne ritrae attualmente. E noi qui lasciamo l'agricoltore, per rivolgere la parola al commerciante, allo speculatore.

Tutto il bestiame che si espone è bestiame da macello, destinato al giungere nei posti di consumo ad essere portato sul mercato macellato. O perchè noi, imitando gli americani, invece di portare via la bestia viva non la porteremo già macellata e pronta alla vendita minuta? Si trovano così convenienza e caricarne dei bastimenti, quale difficoltà, o non piuttosto quale maggiore convenienza non dovremo trovare noi a caricarne dei vagoni?

Per la conservazione non v'è difficoltà, poichè se si è trovato il modo di conservare la carne durante una intera traversata dell'Oceano, che richiede fra carico e scarico dai dodici ai quindici giorni, molto minore difficoltà, anzi nessuna difficoltà si deve trovare per conservarla due o tre giorni. Per il gusto poi, perchè altro è una conservazione forzata, artificiale di quindici giorni, altro è quella richiesta per trasportare la carne mettiamo pure dal centro d'Italia anche ai più lontani centri dell'Europa settentrionale, se si pensa che potranno bastare colla ferrovia due o tre giorni, giusto tanto quanto da noi suole rimanere la carne presso il macellaio prima di essere messa allo spaccio.

Ma quale straordinaria economia nei trasporti! Anzitutto si trasporterebbe solo la merce di prezzo utilizzabile, ed in massa più ricolta, sì che un vagone che porta oggi otto capi vivi, potrebbe, a calcolo fatto, portarne ventiquattro morti; si risparmierebbe la spesa del personale accompagnante, la mantenzione durante il viaggio incomoda e dispendiosa, e resterebbero a noi i residui utilizzabili, che rappresentano nel posto di produzione un valore, ma che, trasportati come materia viva, non valgono, ove arrivano, neppure il quarto del trasporto.

Ma vi ha di più. È noto a tutti che il viaggio quanto più è lungo tanto più è un tormento per la povera bestia che non ne avvantaggiano, tanto che è assai più saporita la carne della bestia macellata al suolo dalla stalla di quello non sia la carne della bestia al suo uscire dal vagone.

Lasciamo pure in disparte la buonacoscienza che un industriale si acquisterebbe presso le Società protettrici degli animali, che vegliano ad abbreviare la via dei tormenti alle bestie, e la non minore buonacoscienza di chi eviterebbe alle ferrovie l'ingrato sostituzione dei luoghi traci cornuti, e il nuovo ingombro dei belati e dei grugniti....

Ma davvero, quale programma economico, colla stessa spesa con cui si trasporta uno, poter trasportare tre, quattro volte tanto, tanto più quando questa spesa si quotizza a centinaia di lire per vagone e i vagoni si ammucchiano a migliaia!

Ma e le ferrovie? Aumenterà il guadagno dell'industriale a scapito del provento ferroviario, che conterà di un minor numero di vagoni?

Ma tutti sanno che alle Amministrazioni ferroviarie, che calcolano la tariffa sulla base della spesa di trazione, torna indifferente che si trasporti piuttosto carne viva che carne morta. Ad esse importa la quantità; ma se l'avveduto industriale saprà ripartire equo beneficio che si crea, consolidando un terzo al produttore ed un terzo al consumatore; e l'uno o l'altro faranno a ricorda per aumentare la produzione ed il consumo, giacchè la ferrovia tornerà a ritrovare la stessa quantità di traffico che ha attualmente.

Che l'aumento avvenga è evidente, dal momento che portando merce più a buon mercato si vince la concorrenza dell'estero; i prodotti della stessa rimarranno allo stesso a beneficio dei discendenti di quelle contrade, e mentre la nostra carne sarà ricercata da un maggior numero di consumatori alla borsa dei quali si adattiamo, quanto già si adatta al loro gusto, il nostro paese assisterà al lieto spettacolo di vedere i nostri colloni, col ricavo maggiore del bestiame, procurarsi in maggior copia, senza stenti o senza pene, tutto quanto danno i greni dell'America e i ricchi indiani.

## Un po' di politica estera.

Roma, 13 marzo.

(M.) — Da tre giorni si discute innanzi alla Camera intorno alla politica estera dell'attuale Gabinetto; da tre giorni i discorsi si succedono ai discorsi per combattere o per sostenere la condotta tenuta dall'onorevole Mancini nelle questioni internazionali. Si sono lasciati in disparte gli argomenti meno importanti; si è concentrata l'attenzione di tutti sopra gli affari d'Egitto; si è cercato di mostrare, a seconda delle varie convinzioni, che l'Italia o ha fatto benissimo od ha commesso un gravissimo errore non intervenendo nella terra dei Faraoni per ristabilire l'ordine turbato da Arabey e dai suoi seguaci. In questa discussione i deputati del Centro si sono mostrati in special modo avversi all'on. Mancini; vi si è mostrata favorevole la Sinistra; e la Destra, per bocca del suo più eloquente oratore, ha disapprovato ciò che fecesi in passato, mostrandosi disposta ad appoggiare, sotto certe condizioni, quanto si farà nell'avvenire.

L'on. Marselli, l'antico professore della Scuola superiore di guerra, l'autore dell'opuscolo *Sacco ghiammer*, quegli che ha lungamente sofferto di dura vita al Partito nazionale, uno dei più autorevoli membri del Centro, ha pronunziato un lungo discorso, che riscattava molte dalle abituali professorali contenute mentre egli insegnava nell'Ateneo degli Studi strategici. « Ha intenzione alle stalle l'alleanza contro coll'Austria o colla Germania, ha spezzato ancora una lancia per la politica dei termini medii, e disse che avrebbe visto di buon occhio i nostri soldati combattere con quelli dell'Inghilterra contro le truppe raccogliticce, che furono dirette alla battaglia di Tel-el-Kebir.

Dopo il Marselli, un altro del Centro è sceso in campo contro l'on. Mancini. L'onorevole Sonnino-Sidney, rappresentante d'un collegio della Toscana, giurista, studioso di cose estere, allo quali ha preso amore, essendo addetto di legazione, comproprietario della *Nuova Antologia*, ha fatto della politica del ministro Mancini la critica più acre, più acerba che immaginare si possa. Sostenne che non abbiamo politica estera, o se l'abbiamo è incerta, vacillante; che essa reca danno alle nostre istituzioni, e che non lascia che si svolgano gli interessi industriali, agricoli e commerciali. Ha confrontato documento a documento per dedurre che Mancini nelle cose di Egitto è stato sempre indeciso, incoerente. Ed ha suscitato quel po' di chiasso che seguì colla traduzione di una relazione del *Blue Book*, della quale mi riservo di parlarvi più sotto.

Il discorso più elevato è stato quello dell'on. Minghetti, religiosamente ascoltato da tutta quanta l'Assemblea. E, cosa notevole, mentre la Destra ha sempre combattuto la politica di avventure, l'onorevole deputato di Legnago si è dichiarato apertamente per l'intervento italiano in Egitto. « Lo stesso giorno, disse, in cui la proposta inglese dell'intervento si è fatta, venne da voi rifiutata! A me pare, in questo momento, che l'on. Mancini ed il Gabinetto tutto intero abbia commesso un errore. La dico francamente: a me pare che il Ministero avrebbe dovuto accettare colla stessa sicurezza, colla stessa rapidità colla quale rifiutò, e scorgere d'un lampo gl'immensi vantaggi che ne potevano derivare. In ciò sta l'abilità dell'uomo di Stato. » Giusta l'on. Minghetti, le Potenze non ci erano contrarie; ci avrebbero dato la loro benevola adesione. La stampa, è vero, era contraria; la stampa, secondo l'oratore, ha dato prova di poca discrezione di giudizio e poca generosità d'animo. Ma il Governo doveva su di essa esercitare la sua influenza. L'on. Minghetti, dopo le severe ma cortesi censure, ha concluso affermando che con serena coscienza appoggierà il ministro che presiede alla politica estera quando cammini nella via per la quale si è messo, quando effettui, senza oscillare fra sedeggianti pensieri, l'idea testè espressa all'ambasciatore inglese di completare stabilmente l'alleanza dell'Austria e della Germania con quella dell'Inghilterra.

Dalla Sinistra sursero i deputati ad oppugnare i concetti del Centro e della Destra. Il marchese Di Sant'Onofrio e l'on. Branca, già segretario generale al Ministero d'Agricoltura e commercio, difesero gagliardamente la condotta dell'on. Mancini.

L'on. Savini, il romanziere ben noto, il collaboratore di tanti giornali delle varie parti d'Italia, ha richiamato alla mente il principio di nazionalità per il quale combatterono gli insorti egiziani, che in noi italiani, per lo stesso principio divenuti liberi e indipendenti, non dovevano incontrare simpatie e disapprovazioni nella lotta per la loro libertà e indipendenza. E colla eloquenza del sentimento cercò e farsi ascoltare attentamente e con simpatia.

Lo stesso Savini, coll'on. Delvecchio, ha scagionato la stampa dalle accuse mossele dall'on. Minghetti, e l'on. Spantigati, ricordando Balbo e Rattazzi, ha detto come tutto il cumulo di accuse fatte a Mancini cadeva davanti alla lealtà colla quale l'Inghilterra offerta nell'Inghilterra all'Italia per l'intervento in Egitto.

***

Ciò che ha fatto perdere alla Camera un tempo prezioso, l'incidente che ha assorbito maggior numero è stato quello che fu sollevato dall'on. Sonnino-Sidney. Questi ha dato lettura della traduzione di un dispaccio di lord Granville che avea scambiato coll'on. Mancini, allorchè questo ambasciatore a Londra, generale Menabrea.

Nel dispaccio lord Granville così si esprimeva: « Egli (il Menabrea) era in posizione di informarsi delle ragioni per cui il suo Governo aveva declinato in quel momento il nostro invito di cooperare nella misura inteso a restaurare l'ordine in Egitto. In primo luogo qualche indugio, sebbene non inammissibile, sarebbe stato necessario, in conseguenza degli impegni verso altre Potenze e della necessità di ottenere prima il loro consenso. Ma in aggiunta vi erano difficoltà materiali di carattere più serio. Le risorse militari dell'Italia (*the military resources of Italy*) erano adeguate per la protezione dei suoi interessi e pel sostegno dei suoi alleati sul continente, se l'occasione sorgesse; ma i *mezzi di trasporto e le altre cose necessarie per una spedizione in Africa erano al momento deficienti.* »

L'on. Sonnino, facendo prova di poco patriottismo, ha voluto interpretare il dispaccio di lord Granville nel senso che l'Italia mancasse di soldati per andare in Egitto. E contro questa interpretazione hanno protestato vivamente i ministri Mancini, Ferracciù ed Acton. Come? Non si sa da tutti che l'Italia ha un esercito, che nello stato decisero poteva inviare in Egitto non solo uno, ma anche due corpi d'armata? Difficoltà materiali potevano esistere solo in quanto riguarda il trasporto delle truppe. Del resto come avrebbe potuto il generale Menabrea, uomo avvedutissimo, cadere nella goffaggine che gli attribuirebbe l'onorevole Sonnino-Sidney?

L'on. Mancini ha dichiarato che all'ambasciatore a Londra non aveva fornito istruzione alcuna perchè egli desse nel modo più esplicito alla lord Granville la causa del rifiuto dell'Italia a partecipare alla spedizione egiziana.

L'on. Granville ha inteso male: dei resto i fatti, più che le parole, sono lì per smentire la interpretazione dell'on. Sonnino.

Le cause del rifiuto s'hanno a cercare negli impegni colle altre Potenze o nell'interesse dell'Italia, come saranno oggi spiegate alla Camera dall'on. Mancini.

Il parlamentare cui diede luogo l'on. Sonnino era appena appena degno di qualche articolo da giornale; e non aveva certo da essere portato alla tribuna, scemando l'importanza alla discussione, e, ciò che più importa, arrecando pessimo vantaggio alla dignità della patria.

## Cose ferroviarie.

(N. p. inf.)

Dal Consiglio d'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia furono ultimamente prese, fra altre, le seguenti deliberazioni:

Ha autorizzato l'acquisto di 270 mila chilogrammi di petrolio di Pensilvania raffinato.

Id. di quintali 4000 di cotone in filetto, e cencami di cotone.

Id. la spesa di L. 21,150 per la riparazione della locomotiva n. 986, *Arimane*, e relativo *tender*.

Id. di L. 1130, occorrenti per la sostituzione delle attuali chiusure a catena, con sbarre girevoli agli attraversamenti della tratta Castelnuovo-Granarolo (linea Alessandria-Acqui).

Id. di L. 24,480 per sostituzione di 4 piattaforme nella stazione di Padova.

Ha accordato alla ditta *The London South Wales Coal Company* la fornitura di 24,000 tonnellate di carbone grosso inglese.

Ha approvato la convenzione stipulata colla Stabilimento Tecnico di Angri pel ricovero e la cura degli agenti dell'Amministrazione.

Id. gli schemi di preliminari contratti per acquisto, dalle ditte Andreoli e Berard, di terreno per l'ampliamento della stazione di Collegno.

Id. lo schema di preliminare contratto per esproprio, dalla ditta Pizzatari Giovanni, di

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

(46)

# CAPRICCIOSA

ROMANZO

DI

CARLO MÉROUVEL

Proprietà letteraria
Tutti i diritti riservati.

XXIII.

**Il giorno dopo.**

(Seguito).

Germana non rispose subito.

Si tolse prima il cappello e dette un'accomodata ai capelli in disordine dopo una giornata di lavoro.

Tornata vicino a lui, gli rivolse uno sguardo affettuoso e sommesso.

— Non mi avete dimenticata? — domandò. — Siete molto gentile. Non isperavo tanto.

— E se non fossi più tornato?

— Sarebbe stato meglio.

— Perchè?

— Perchè vi avrei dimenticato e sarei stata certamente più felice. Mi sarei rammentata della mia avventura come d'una semplice leggenda, d'una favola che avessi letta in un libro. Quanto m'è accaduto è così inverosimile che appena lo credo. Voi siete qui, vi vedo e chiedo a me stessa se non sogno cogli occhi aperti. —

Essa sorrideva dolcemente.

— Alla fine, — aggiunse, — chi può assicurarci che la vita non sia altro che un'illusione ed un sogno? —

Parlava tranquillamente, senza esaltazione, senza imbarazzo, stando dinanzi al suo amante che le stringeva una mano e l'abbracciava.

— Volete che vi racconti una storia? — riprese sedendosi vicino a lui. — Vi distrarrò. Non cercate distrazioni! Non mi perdonereste mai che siate stato attratto verso me da una grande passione. Non son fatta per ispirarne, e, a dir vero, non ci credo; non sono romantica io. Ho riflettuto su quanto mi è successo; voi vi siete divertito come se foste andato al Vaudeville a sentir un'operetta nuova. Solo che la nostra vi piaceva tanto più inquantochè voi n'eravate l'autore. Avete fatto bene la vostra parte; siete stato galante, amabile, grazioso: io, invece, stolta, presuntuosa. Si suppone sempre d'aver un coraggio che non si ha. Non vi faccio dei rimproveri; sono più giusta; lo sola ne merito. Posso dire *mea culpa* e battermi il petto. Tornata a casa, ero stanca, affranta. Che cosa ricordo per di più? Una lettera di quel cassiere che voleva sposarmi. Iuri mattina ci ha spiati e m'ha vista partire con voi. Vi giuro che in quel momento lo avevo promesso a me stessa d'esser forte e che quella sarebbe l'ultima volta che mi avreste veduta. Il caso ha voluto diversamente. Egli m'ha trattata come una donna qualunque. M'ha gettato in faccia gl'insulti più vili. Povero ragazzo! Non è lui, è la sua gelosia che parla. Sapete che ero inquieta stamane andando al magazzino? M'immaginavo che tutti, il signor Perrolet, il signor Vincenzo, s'accorgessero dell'accaduto. Mi faceva rossa, livida in volto, secondo le persone che incontravo. Strano! Nessuno s'è avveduto di nulla. Allora ho provato una gioia infinita. Che volete? Sono affezionata alla casa. Amo quella figura simpatica del signor Vincenzo, come pure quella del signor Perrolet. E bobbo Labièvre! Non li conoscete voi. Sua brava gente. M'aspettavo dei rimproveri. Che cos'ho ricevuto? Complimenti. Ecco perchè sono allegra stamane. Che piacere quando ho visto che sul mio volto non si leggeva nulla, che nessuno indovinava la mia sciocchezza e che mi trovarono cambiata a mio vantaggio! Bisogna che vi confessi che dopo le vostre lettere non ero d'un umore molto piacevole. Ero triste come le vesti che porto tutti i giorni. Non c'era che Josselin che sbarrasse due occhiacci minacciosi.

— Chi è questo Josselin?

— Il cassiere, il mio innamorato tragico. Un savoiardo delle parti della Francia.

— Quello che vi ha spiata?

— Sì, ma non è colpa sua. Egli mi ama colla lealtà del suo paese, sicchè che lo non capisco. Ero nata, come tante altre, per diventare una buona mammina, una donna di casa, semplice, tranquilla. I grandi amori mi spaventano, mi atterriscono e non voglio saperne. Son cose buone nei romanzi, ma, via, diciamolo fra noi, noiose nella vita reale. Se sapeste che la sera, accompagnandomi a casa, per divertirmi, mi raccontava delle storie di cetrioliato... Dalle sue parti ne distribuiscono ad ogni momento. Hanno la testa calda. E sì che al Monte Bianco c'è una neve discreta, ma non basta! Ma, per tornare a noi, nel magazzino nessuno sa nulla ed io posso serbare il mio posto. Avevo una paura! Insomma, tutto va bene. Se sapeste quante ragazze non possono procurarsi un impiego, un misero impiego da trenta o quaranta lire al mese, meno di quel che guadagna una cuoca o una cameriera. Avrei provato un dispiacere troppo forte se avessi dovuto allontanarmi da quelli che mi amano e che sono stati così buoni per me. Non cambierò dunque nulla nel mio modo di vivere. È deciso.

— Ed io, — domandò Rochebonne, — che cosa ne fai di me nei tuoi piccoli accomodamenti?

— Di voi?

— Sì.

— Nulla.

— Grazie, ma è poco.

— Un amico, se volete.

— Null'altro che un amico? —

Ella scosse il capo con un moto grazioso. Poi si alzò, gli pose le due mani sulle spalle, e:

— Via, siate franco. V'importa davvero d'essere qualche cosa di più?

— Non puoi dubitarne?

— Molto. —

Egli la trasse a sè, elettrizzato da quella grazia ingenua e piena d'attrattivo.

— Mi credi dunque di pietra? — le disse. — Ascolta una ora; t'ho lasciata parlare fin che hai voluto. Avevo stabilito per te un'altra esistenza. Volevo toglierti da quella casadove ti consumi in un'occupazione che ti fa appassire senza arricchirti. Ti avrei dato quanto puoi desiderare. Nulla ti deve mancare. Avrai dei servi, ordinerai a tuo capriccio. Non avere scrupoli. La fonte è inesauribile. Per me non sarà nulla prepararti un nido degno di te. Mi accorderai soltanto il diritto di vederti là dentro, di amarti, di permettermi che io riceva i miei amici, quelli almeno che ti piaceranno. Rispondimi, accetti?

— No.

— Ma allora, è finito?

— Non m'intendete, Fernando, — disse con una malinconica rassegnazione. — Non sono cattiva, nè l'asciuto. Se mi amate veramente, del che dubito, circondato come siete da donne tanto più belle di me, non voglio farvi soffrire. Venite a trovarmi quando volete, come stasera. Ma, pel mio onore, non lo dite! Siate il mio amico, il mio amante fin che potrete. Ho il presentimento che quest'amore non durerà. Quando cesserete d'amarmi, me lo confesserete francamente; spero che mi stimerete abbastanza per dirmi la verità. Sono vile, ma a voi solo nego il diritto di disprezzarmi. È tutto ciò che vi chieggo. Così?

— Sei adorabile, sei un angelo di bontà.

— Vale a dire che mi amate ancora. Non è che il secondo giorno, — ella disse contando sulle dita. —

Fernando appoggiò le sue labbra su quelle della fanciulla.

Sul marciapiede di faccia, Josselin, che aveva riconosciuto la vettura del duca, spiava le ombre che passavano sulle tendine delle finestre di Germana.

La tranquillità di costei nel magazzino l'aveva sconcertato.

Erangli nati dei dubbi; tanto ci si sforza per crearsi delle illusioni! Forse la fanciulla non era colpevole quant'egli aveva creduto! Si era lambiccato il cervello a far supposizioni bizzarre, a perorare la causa di Germana contro se stesso.

Ma la certezza era lì come ora là il duca.

Germana era proprio l'amante di Rochebonne, giacchè lo riceveva in casa. Doveva esser più chiara?

Quando alle undici e mezzo il duca uscì col sigaro in bocca, passò proprio vicino al cassiere, che stava fermo sotto un portico, e che lo avrebbe ucciso collo sguardo se avesse potuto.

E quando la vettura disparve, Josselin si allontanò, colla morte nel cuore, dopo un'ultima occhiata alla finestra, fattasi oscura.

*(Continua).*

---

In questi tempi in cui la questione sociale si impone alla considerazione non solo degli economisti, degli uomini politici, dei moralisti, dei pensatori, ma anche di chiunque abbia a cuore la pur poco il regolare assetto della nostra Patria, dovrebbe correre per le mani di tutti il trattato: *La riforma Civile*, di Pietro Ellero, che svolge appunto la questione sociale sotto ogni suo aspetto. — L. Z.

terreno occorrente all'ampliamento servizio merci a Villafranca Marina.

Id. la spesa di L. 1000 per la parziale rinnovazione delle siepi di Cinquespini sulla linea Cremona-Mantova.

Ha stabilito la separazione dello scalo merci di Bologna dalla stazione centrale, conservando al primo la denominazione di *Bologna scalo merci*, ed all'altra quella di *Stazione di Bologna*.

Ha autorizzato l'apertura di una gara, in base a speciale capitolato, per la concessione della pubblicità nelle stazioni della rete.

Ha proposto al Ministero dei lavori pubblici una riduzione di tariffa sui trasporti di formaggio da Berra a Genova-Venezia, per fare concorrenza all'attuale loro istradamento Berra Marsiglia.

---

**Tranvia a vapore astigiano.** — Dietro accordo preso colle Autorità superiori la Direzione delle tranvie astigiane ha deciso di sospendere sino al giorno di domenica 18 corrente il servizio sulla linea Asti-San Damiano-Canale per aver tempo di compiere alcune indispensabili riparazioni al materiale mobile e conseguentemente regolare il servizio in modo normale.

## Sport.

La produzione del cavallo in Italia sta finalmente, dopo molte esitazioni e fatali tentennamenti, per prendere un migliore indirizzo, mercè le cure del Ministero d'agricoltura e la buona volontà dei produttori italiani da molto tempo abbandonati ai deleteri mezzi della iniziativa privata.

Tutti sanno quanto questa questione interessi lo Stato, che non può solo considerare la produzione cavallina come una ricchezza nazionale, atta anche alla esportazione dopo mature svolgimento, ma che deve pensarvi per l'armamento, il quale, se conosciamo quando si può ricorrere all'estero, diventa impossibile quando le condizioni d'Europa vietassero l'importazione di cavalli in Italia.

Non abbiamo tempo o spazio da intrattenere a lungo i nostri lettori sopra questi argomenti, ma non disconoscendone l'importanza, ora specialmente che, ad iniziativa di Francia, Inghilterra e Germania, si è pure istituito in Roma un Comitato per lo *Stud-Book* italiano, e che sta organizzandosi una grande Associazione ippica sotto il nome di *Jockey-Club*, noi torneremo dietro a questo movimento, augurandoci che possa, come negli altri paesi, migliorare la produzione nazionale.

E siccome per questo scopo hanno grandissima influenza le corse dove i cavalli destinati alla riproduzione danno la misura delle loro forze di velocità o di resistenza, così ci siamo messi in grado di avere da tutte le città italiane i resoconti telegrafici delle corse che avranno luogo nel corrente anno.

Cominciamo dall'indicare le date delle riunioni di primavera:

Palermo, 16 e 18 marzo,
Napoli, 5 e 7 aprile,
Roma, 16 e 18 aprile,
Firenze, 29 aprile e 1° maggio,
Milano, 17 e 20 maggio,
Torino, 17 e 29 maggio.

Queste corse prendono una vera importanza per l'aumento dei premi accordati dalle varie Società. Conseguenza diretta fu la formazione di nuovo scaderio di corsa che con lodevolissima gara fanno incetta dei migliori sangui conosciuti in Francia, Ungheria, Inghilterra ed America.

Tutti sanno come il Piemonte sia rappresentato nelle corse d'Italia dalla Società che prese il titolo di *General La Marmora*. Ora una nuova scuderia si presenta sotto i colori del marchese Birago.

A quanto si viene riferito, i migliori cavalli di questo scuderia piemontese sono: *Sensation*, *Bedamite*, *Romeo*, *Faonia*, *Charity-Boy* per il sangue inglese, poi *Hiren* e *Colibrì* per l'allevamento nazionale.

Essi avranno a lottare contro forti campioni già noti sul *turf* italiano e nuovi acquisti celebri per vittorie riportate all'estero quali: *Mariner*, *Sangarre*, *Raymond* e molti altri di cui seguiremo la vicenda cominciando dalle corse di domani in Palermo.

---

## Lettere, Arti e Teatri

Giovedì, 15 marzo.

### INAUGURAZIONE DEL BUSTO A RAFFAELE PIRIA.

Nella vasta sala a pianterreno dell'Università, ove suolsi leggere ogni anno il discorso d'inaugurazione dell'anno accademico, ieri, all'una e mezza pom., era convenuta una falange elettissima di professori dell'Ateneo, di autorità cittadine e di studenti. I chimici di Torino erano intervenuti in massa. Trattavasi di rendere un degno tributo di ammirazione a chi salì al sommo della più elevata intelligenza e de' più fervidi patrioti, all'*instauratore* delle discipline chimiche in Italia: Raffaele Piria.

La modesta festicciuola, senza pompa e senza sfarzo, ebbe principio con un breve discorso del rettore D'Ovidio, rappresentante il ministro della pubblica istruzione. D'Ovidio accenna come fin dal 1866 si costituisse un Comitato per raccogliere i mezzi onde erigere un busto a R. Piria. Membri del Comitato erano Gavi, Matteucci, Duffippi, Peyrone e Rossi. I fondi non mancarono, e fin dal 1871 lo scultore Giuseppe De Barbieri consegnava il busto commessogli. Varie vicende impedirono che l'inaugurazione potesse compiersi prima d'ora. D'Ovidio saluta in Piria un grande scienziato ed un insigne patriota. Parla dell'associazione che ebbe il Piria in Torino. Svolge altri concetti che non potrebbero essere più elevati nè più nobili, e li svolge con grande perspicacia e delicatezza. Cede poi la parola al senatore Stanislao Cannizzaro, dichiarando come l'argomento sia degno dell'uomo e l'uomo dell'argomento.

Il senatore Cannizzaro, direttore dell'Istituto chimico di Roma, fu allievo ed amico del Piria. È ora il continuatore dell'opera di quest'ultimo in Italia. I suoi meriti, al cospetto della scienza, sono forse ancora maggiori di quelli del suo maestro. Nessuno, meglio di lui, poteva meglio conoscere ed interpretare i grandi servigi resi alla scienza ed all'Italia dall'insigne maestro.

Il professore Cannizzaro, con voce lenta, legge una splendida commemorazione di Piria. Parla dapprima della vita scientifica del grande chimico. Giovinetto, fu posto (1839) nel Collegio medico di Napoli da suo zio, ove percorse tutti i corsi dell'istituto, ma dedicandosi con passione allo studio della chimica. Fece la quasi scienza ai rapidi progressi, che i condiscepoli preferivano impararla da lui che dal prof. Lancellotti.

Piria ebbe poco in quel tempo la fortuna di contrarre una salda amicizia coll'illustre mineralista Scacchi, che prese ad amarlo e stimarlo dopo averne constatato il grande ingegno ed il vivo amore per la scienza e lo studio.

Nel 1836, due anni dopo ottenuta la laurea in medicina, il Piria si recò a Parigi, ove ebbe la fortuna di essere accolto nel laboratorio di Dumas, già fin d'allora celebre per classici lavori di chimica organica, ed ivi conobbe il Matteucci, col quale fu poi sempre legato dalla più tenera amicizia. Nel laboratorio di Dumas la chimica si cambiò tosto in infelix. Dalla *salicina*, sostanza che non promettevasi, in allora, molta di buono ai chimici, si seppe trarre una folla di derivati. Non fece la sua prima ricerca sullo stesso di altri lavori, ma esordì tosto con lavori originali, difficilissimi. Dumas terminava una sua relazione all'Accademia delle scienze di Parigi, a proposito dei primi studi del Piria sulla salicina, colle parole: « Piria ha dato prova d'una penetrazione rara, d'una sicurezza di giudizio poco comune. Le reazioni ch'egli osservava furono bene analizzate, ed i corpi ottenuti furono studiati con metodi esatti ed opportuni. Il lavoro del Piria è uno dei più perfetti di cui la scienza siasi da lungo tempo arricchita, e fa prevedere tutto ciò che la chimica deve sperare da questo giovine scienziato che sta per ripetere nella sua patria il gusto degli studi seri e forti. » E questo mentre il Piria non aveva ancora 25 anni!

I meriti degli studi del Piria sulla salicina non sono minori di quelli acquistati da Liebig e Wöhler per quelli intrapresi sulla serie benzoica.

Verso la fine del 1839 il Piria tornò a Napoli, ove aperse un corso privato di chimica, e, col nostro degli attuali mineralisti, iniziò la pubblicazione di un giornale scientifico col titolo: *Antologia di scienze naturali*, di cui si pubblicò un solo volume.

Nel 1841, per i suggerimenti di Amici e Matteucci, Piria fu chiamato dal Governo granducale alla cattedra di chimica di Pisa. Nei quattordici anni in cui restò in questa città, insieme al duro degli scienziati d'Italia, Piria compì la massima parte delle sue importanti ricerche di chimica organica. In tutto questo periodo, la sua attività scientifica fu solo interrotta per alcuni mesi nel 1848, allorchè col collughi Pilla, Mossotti e Montanelli condusse il battaglione degli studenti toscani sui campi di Curtatone e Montanara a combattere la prima guerra dell'indipendenza italiana. Dopo di allora fondò col Matteucci il periodico scientifico: *Il nuovo cimento*.

Gli studi del Piria si estesero pure alla populina, all'asparagina, alla trasformazione degli acidi nelle aldeidi corrispondenti, ai prodotti ottenuti dall'azione del solfito ammonico sulla nitronaftalina, ecc. ecc. E tutti questi studi si compirono in mezzo alle più grandi difficoltà, non disponendo il Piria che di una dotazione annua complessiva pel laboratorio di L. 1176.

Gli argomenti studiati dal Piria, lo furono in modo magistrale. Nessuno dei fatti da lui annunciati venne mai stato incagliato.

Chiamato dal Lanza a Torino nel 1865, si dedicò tosto all'insegnamento ed al riordinamento del laboratorio chimico dell'Università. Le vicende politiche del 1859 ed anni seguenti distrassero il Piria dall'attendere assiduamente alle lezioni ed ai lavori di laboratorio; ed è a deplorarsi ch'egli non abbia potuto continuare a Torino quella serie di ricerche in cui aveva già raccolto una gloriosa messe.

Nel 1860, eccitato da Cavour, si recò a Napoli, dove fu consigliere prima e poi ministro dell'istruzione pubblica. Ritornato a Torino nel 1863, riprese il corso delle lezioni; ma spossato dalle fatiche e da un'antica affezione al fegato, non trovò più l'antica lena per dedicarsi ai lavori di laboratorio. Nel 1865, nel giorno stesso che terminava le correzioni delle prove di stampa del suo *Corso di lezioni di chimica organica*, fu colpito da grave malore e spirò alle 6 ant. del 18 luglio 1865, dopo 6 giorni di agonia.

La vita del Piria, osserva Cannizzaro, ebbe, con quella di Dumas e di Liebig, molti punti di rassomiglianza. Tutti e tre, sprovvisti di mezzi, si recano a Parigi, allora centro dell'attività scientifica del mondo: tutti tre fanno mirabili progressi e divengono capo-scuola: l'uno in Francia, l'altro in Germania e il terzo in Italia. Cannizzaro ritiene Piria non inferiore, per profondità di ingegno, nè a Dumas nè a Liebig; e se Piria non potè effettuare in Italia quanto fecero Dumas a Parigi e Liebig a Giessen, ciò devesi cercare non nel merito dei chimici, ma in diverse circostanze che Cannizzaro espone. Ciò che caratterizza sopratutto il genio di Piria e della scuola chimica italiana è il rigore del metodo analitico e sperimentale, la lucidità e la perspicacia delle deduzioni ed induzioni; di guisa che quanto si acquista, rimane là come terra che non crolla.

Il professore Cannizzaro si diffonde poi alquanto su varie vicende della vita del Piria e legge una lunga lettera dell'illustre e vecchio chimico Dumas a proposito dei meriti di Piria. La lettera rivela l'ammirazione e l'entusiasmo del sommo chimico per il suo allievo, e forma il più splendido e competente attestato di gloria pel grande italiano.

Cannizzaro termina il suo applaudito discorso indicando come il miglior modo di ammirazione all'opera del Piria sia di fondare in Torino un laboratorio chimico sullo stesso degno della memoria del grande scienziato.

Terminata la commemorazione, si salì al primo piano, ove sotto il portico, a destra appena salito le scalone, si scoprì il busto destinato a ricordare l'effigie dell'insigne professore. Al cospetto dell'effigie pronunziano applauditi parole i professori D'Ovidio e Schiaparelli. Così la turbina la simpatica festa scientifica.

Sotto l'effigie dedicata a Piria trovasi la seguente iscrizione:

A
RAFFAELE PIRIA
Sommo chimico ardente patriota
Professore nelle Università di Pisa di Torino
Capitano degli studenti a Curtatone e Montanara
Ministro dell'istruzione in Napoli
Dopo il plebiscito
Collegha discepoli
Raccolte da ogni parte d'Italia le offerte
XVII anni dopo la sua morte
P. P.

Nato a Scilla XX agosto MDCCCXIII
Morto a Torino XVIII luglio MDCCCLXV.

---

### IL DISCORSO DELL'ON. TURBIGLIO.

Ci scrivono da Roma che il discorso dell'on. Turbiglio a proposito dei maestri elementari, quale fu pubblicato negli Atti ufficiali e di cui noi abbiamo riferito i punti principali nella *Gazzetta* di ieri l'altro, non è completo. Sabato prossimo verrà alla luce, per cura dell'egregio autore, il testo completo, del quale noi ci affretteremo a fare lettura e a riferirne quanto reputeremo necessario a complemento e correzione di quanto abbiamo pubblicato.

---

**Accademia delle Scienze di Torino.** — La Classe di scienze morali, storiche e filologiche terrà seduta pubblica il giorno di domenica 18 corrente mese, al tocco.

**Terza seduta musicale Marchisio.** — È annunciata per domenica, 18, quest'ora delle interessanti sedute musicali dirette dall'egregio cav. G. E. Marchisio col seguente programma:

BeE — *Concerto* per pianoforte, op. 165, con accompagnamento di quintetto e d'altro pianoforte — (Massimo Marchisio).
Boccherini — *Sesto Senario* in *fa*, per violoncello — (Fornaris).
Henri Herz — *Fantasia* per pianoforte, op. 92, dedicata a Thalberg — (G. E. Marchisio).
Beethoven — *Romanza*, op. 50, per violino — (Bottazzi).
Bazzini — *Aprile in Asti* — (Bottazzi).
Litolff — *Terzo concerto sinfonico nazionale-olandese* per pianoforte, op. 45:
*Marsch*
*Presto, Canzone popolare*
*Andante*
*Allegro, Inno nazionale*
con accompagnamento di quintetto e d'altro pianoforte — (G. E. Marchisio).

Non mancheranno gli amatori della buona musica.

**Accademia drammatico-musicale.** — Per un geniale trattenimento di canto e suono erasi ieri sera radunata nella elegante sala dell'Accademia drammatico-musicale una folla di colto e gentili signore, di distinti signori e giovanotti.

Era annunziato dal programma la 4ª rappresentazione dell'opera del maestro Donizetti: *Il campanello dello speziale*, e l'esecuzione di parecchi pezzi di musica.

Alle 9 si aprì il trattenimento con un bel valzer: *Dolores*, eseguito diligentemente dall'orchestra, condotta dal conte di Toranzo.

Seguirono quindi un duetto nell'opera *L'alo nell'imbarazzo*, cantato dai signori Avigdor e Vigna, ed un pezzo caratteristico eseguito dalla signora Guerra, valente dilettante di piano, e dal signor Pozzi, flautista.

Si espose quindi l'opera: *Il campanello dello speziale*.

La recente produzione del maestro Donizetti ebbe da quei filodrammatici un'interpretazione accurata e diligente.

La parti di Don Pistacchio e del buontempone Eurico vennero sostenute con buona vena comica dai signori Avigdor e Vigna, secondati benissimo dalle signore Guerra e Ferrari e dal bravo Falda.

Buoni i cori e bene pure l'orchestra. Applausi e chiamate ai dilettanti.

Dopo uno studio per arpa di Godefroid: *Melanconia*, eseguito dalla signora Guerra, ed una canzone comica in vernacolo cantata dal signor Vigna, la serata aveva termine fra gli applausi e la soddisfazione generale.

**Teatro Regio.** — La gran sala del Regio offrirà iersera uno spettacolo bellissimo.

Oltre al pubblico delle grandi occasioni, si vedeva sparso in platea e nelle celle chiuso un vero esercito di ufficiali di tutte le armi in grande montura.

La prima parte dello spettacolo andò abbastanza bene.

La *cavata d'uso* della *Norma* inargentò per benino la *sacra antiche piante;* il ballo *Sicilia* fece andare in solluchero tutti gli amatori della coreografia, e la Marcia Reale, suonata dopo il ballo del Manzotti, destò un generale entusiasmo e si dovette replicare due volte.

Ma alla seconda parte dello spettacolo le cose cambiarono aspetto.

La povera *Norma*, interpretata in modo poco lusinghiero dalle due donne, suscitò un mare di contrasti e di disapprovazioni.

Il principe Amedeo ed il duca di Genova, che erano intervenuti alla rappresentazione, si ritirarono appena cominciata la seconda parte dell'opera.

**Teatro Gerbino.** — Uno dei cavalli di battaglia di tutte le grandi artiste è *Adriana Lecouvreur*. Virginia Marini affronta da grande artista le non poche invero difficoltà drammatiche di questo dramma, massime le ultime scene del quarto atto in cui muore avvelenata dal mazzolino di fiori. Sempre all'altezza del suo nome, ieri sera la Marini ebbe dei momenti veramente sublimi, nei quali il pubblico trattenne l'applauso e il respiro per poi scoppiare in ovazioni, che furono trionfi.

Ottima fu pure la cooperazione degli altri artisti, specialmente per parte della signora Miglietti Leigheb, del Reinach, del Novelli, del Bracci e del Leigheb...

Fu dunque una serata degna di Virginia Marini. Il pubblico era più che affollato, stipato; i fiori in mazzi e canestri regalatili, insieme con preziosi doni, alla serenante, furono in tale abbondanza da empirne il palcoscenico; gli applausi, le ovazioni entusiastiche, frontebbe, senza fine.

La banda-orchestra suonò la Marcia Reale... che venne applaudita.

**Teatro Rossini.** — La nuova commedia di Mario Lessi: *Le fiale*, chiamò tutte le sere al Rossini un bel concorso di spettatori.

Stasera avrà luogo la 6ª replica.

Avviso agli amatori della commedia in dialetto.

**Teatro Alfieri.** — Stasera al Circo equestre Ameto grande *festival* equestre acrobatico a benefizio della famiglia Napoli.

Vi sarà un programma scelto e variato, e fra le altre cose l'applaudita pantomima: *I Zuavi*.

**La *Dejanice* dei Catalani.** — Persone giunte da Milano ci assicurano che la prima rappresentazione della *Dejanice* del Catalani, la quale doveva aver luogo questa sera, è stata sospesa, avendo le ultime prove dimostrato che l'esecuzione non è ancora abbastanza matura.

Nello stesso tempo ci si assicura che la musica del Catalani è veramente bella e che la *Dejanice* è destinata a prendere posto nel repertorio dei nostri principali teatri.

---

**La Lotteria del Municipio di Verona.** — Una vincita di cento milioni?... pare quasi un sogno: eppure è una delle combinazioni per cui la Lotteria del Municipio di Verona attira in singolar modo l'attenzione in questi giorni.

Lasciamo a parte le assai regolarissime della Lotteria deliberata dal Municipio di Verona per far fronte alle enormi spese fatte per soccorsi dai disastri dell'inondazione e autorizzata dal Governo del Re con Decreti 28 ottobre e 1° novembre p. p. — Lasciamo a parte la solidissima garanzia, giacchè il Municipio stesso di Verona si è costituito garante della regolarità delle operazioni, e la Casa assuntrice, fratelli Cassano di Genova (Casa versatilissima in tali operazioni), ha versato e versa man mano fondi a garanzia, ritirando dalla Cassa di risparmio di Verona i Biglietti per l'emissione.

Osserviamo invece il mirabile meccanismo della Lotteria, il quale è degno di particolare attenzione.

A 5 milioni di Biglietti, che si vendono a una lira l'uno, sono assegnati 50 mila premi: uno per ogni 100 Biglietti. — Sono esclusa la serie che imborsazzerà tanto in altre Lotterie. I 5 milioni di Biglietti sono divisi in Cinque Categorie — d'un milione cinquanta. Ogni Categoria ha il numero progressivo da uno a un milione. Ogni Biglietto concorre alla vincita col solo numero progressivo. Ogni numero estratto per premio vince in ciascuna delle Categorie. Comprando quindi i Biglietti a cinque per volta, uno per Categoria e ciascuno col medesimo numero progressivo, si vincono premi quintuplicati. Ci sono 5 premi da centomila lire l'uno. Il possessore del numero estratto per il premio di 100 mila lire, e che abbia tutti cinque i Biglietti portanti quel numero nelle cinque Categorie, cinque 500 mila lire, *mezzo milione*.

All'istesso modo si può vincere quintuplicato il premio di 20 mila lire (100 mila lire in un colpo), quelli di 10 mila, quelli di 5000 e così di seguito. La somma dei premi ascende in totale a due milioni e mezzo di lire; una cifra non mai toccata in altre lotterie!

Di più: i premi sono basati in oggetti d'oro e d'argento, del valore corrispondente ai premi accordati, ma, a richiesta del vincitore, la Casa assuntrice paga tutti indistintamente i premi in valuta contante e così in contante la vincita di 100 mila lire, di 20 mila, di 10 mila ecc. ecc. senza deduzione d'un centesimo.

Non c'è dunque pericolo qui d'avere premi da burla, come accadde in altre lotterie: tutto è regolato colla massima serietà ed equità.

Abbiamo voluto fare le osservazioni sopra esposte, per far ben rilevare come in questa lotteria tutto sia regolato con alta e severa dignità, a cui vi si unisce ciò sempre più adatto il concorso e pieno il successo ad un'operazione che non ha altra mira se non quella d'alleviare, col volonteroso concorso della Nazione, il disastro che rovinò la patriottica città di Verona.

---

## CRONACA CITTADINA

Giovedì, 15 marzo.

### CORTE D'ASSISE DI TORINO.

Sessione ordin. - Presidenza Gamba-Ghiazza.

Marzo 28. — Tosio Lorenzo: incesto; P. M. comm. Migliore.
Id. 29. — Scavarda Giovanni: furto; P. M. cav. Torti.
Id. 30. — Dax Giacomo: grassazione; P. M. Crivellari.
Id. 31. — Roggero Alessandro: rapina; P. M. Crivellari.
Aprile 3 e 4. — Becenti Pietro: omicidio; P. M. comm. Migliore.
Id. 5. — Chalmax Massimino: falso giuramento; P. M. Magenta.
Id. 6 e 7. — Piccola Vittorio: spaccio biglietti falsi; P. M. Ferrari.
Id. 8. — Musso Pietro: truffa con falso; P. M. Crivellari.
Id. 11 e 12. — Cianetta Luigi, Bello Francesco, Prati da Pelizzi Nicola e Bochiero Luigi: furto e ricettazione; P. M. comm. Mariso.

---

Sessione straordin. - Presidenza cav. Rocchia.

Marzo 28. — Bianco Carlo e Rigo Luigi: furto; P. M. Crivellari.
Id. 29. — Battè Giuseppe: grassazione; P. M. Marino.
Id. 30 e 31. — Malano Giuseppe, Borello Giovanni, Borello Vincenzo e Borello Domenico: grassazione; P. M. cav. Ferrari.
Aprile 3. — Gauthier Gio. Batt.: [illegible]; P. M. Magenta.
Id. 4. — Chiondo Giuseppe: omicidio; P. M. Crivellari.
Id. 5. — Fazio Giovanni: tentato assassinio; P. M. cav. Giardino.
Id. 6. — Bonaro Michele, Accossato Luigi e Bertelli Giovanni: furto; P. M. Giardino.
Id. 7. — Balotto Francesco: omicidio; P. M. Giardino.
Id. 10. — Osella Pasquale: ferimento; P. M. Ferrari.
Id. 11 e seguenti. — Tabone Giacomo, Pesando Secondo e Traverso Marietta: spinta ad eccitamento alla corruzione; P. M. Migliore.

---

**Giunta municipale.** — Sunto delle deliberazioni prese dalla Giunta nelle sedute 10 e 13 marzo 1883:

Si associò unanime ai ringraziamenti del nuovo sindaco conte Di Sambuy diretti all'assessore anziano conte Perrati, per la solerzia, imparzialità ed esperienza con cui diresse la Amministrazione comunale durante la sua reggenza.

Fissò l'apertura della sessione ordinaria di primavera 1883 del Consiglio comunale per il giorno 28 marzo corrente.

Deliberò che nella ricorrenza dell'anniversario della nascita di S. M. il Re fosse illuminata la fronte del Palazzo Civico, non che i balconi del teatro Regio.

Approvò la convenzione intesa colla Società dei pattinatori ed il Comitato esecutivo dell'Esposizione nazionale 1884, relativa all'uso del terreno e chiosi per il pattinaggio.

Accettò la cauzione offerta a garanzia dell'impresa di manutenzione dei fabbricati municipali.

Approvò il capitolato d'appalto per la sistemazione del corso del Valentino.

Deliberò l'affittamento di locali per scuole elementari nel vicolo Torquato Tasso.

Mandò rassegnare al Consiglio comunale, con voto favorevole, la petizione della cittadinanza per la sistemazione del corso Vittorio Emanuele, mediante il collocamento del marciapiede della larghezza di metri 2 a carico dei proprietari, a norma dell'articolo 58 del regolamento d'ornato.

Autorizzò il pagamento d'indennità per l'abbattimento e ricostruzione di muro in via Cibrario.

Emise voto contrario alla proposta di alcuni imprenditori per costruzione di portici lungo i marciapiedi da erigersi nel tratto a vittici sumpresa tra il corso Vittorio Emanuele II ed il corso Duca di Genova.

Approvò la spesa per opere di sistemazione del corso Lungo Po.

Mandò preparare al Consiglio comunale di assegnare alla salma del compianto ed illustre senatore Ricotti un posto nella sepoltura destinata nel Campo santo generale alle persone benemerite e l'appostazione di lapide commemorativa nella casa in cui ebbe l'ultima dimora.

Non accolse la domanda d'occupazione del piazzale dirimpetto al Tiro a segno durante l'Esposizione 1885; nè la domanda di agevolazione daziaria sui legni lavorati destinati alla costruzione di edifici per l'Esposizione stessa.

Stabilì le basi principali per la compilazione di un regolamento per l'impianto ed esercizio dei telefoni in questa città.

Visto il regolamento per l'esercizio degli spettacoli nel teatro Regio, prese disposizioni per la nomina di tre dei membri della Direzione artistica.

Trattò inoltre di 22 altri oggetti di minore importanza.

**Teatro Regio.** — Si vedrà dalle deliberazioni prese dalla Giunta che sono prese disposizioni per la nomina di nuove basi della Direzione artistica del teatro Regio.

Se siamo bene informati, queste nuove disposizioni consisterebbero nel deferire agli abbonati la nomina di tre dei membri della Direzione.

La sera dell'ultima rappresentazione di questa stagione gli abbonati sarebbero invitati a depositare una scheda con tre nomi.

**Corso Vittorio Emanuele.** — Si vedrà pure dalle succennate deliberazioni che la Giunta ha accolto favorevolmente il ricorso per la sistemazione della parte del Corso Vittorio Emanuele II tra via Nizza e il ponte in ferro.

Questa sistemazione, giudicata opportuna in vista dell'Esposizione, consisterebbe nell'abbattimento dei filari laterali dell'attuale viale. Si costruirebbero due file interne adottando per esse la stessa come nella parte superiore del Corso, cioè a fine di favorire maggiormente nella permeabilità del suolo lo sviluppo della vegetazione dei platani.

Quest'opera è subordinata alla condizione che i proprietari delle case del Corso si obblighino a costruire lungo le case dei marciapiedi di due metri.

Noi speriamo che i proprietari, che mediante questo lavoro vedrebbero la loro casa fatta più sana ed allegra, e perciò aumentar di valore, si affretteranno ad accettare le discrete condizioni poste dal Municipio.

**Il natalizio del Re.** — Il genetliaco del Re si è ieri solennizzato nella solito lo sfarzo ed imbandieramenti ai pubblici edifici.

Anche i parrocchi Circoli ed Istituti avevano issato la bandiera tricolore.

Alle abitazioni dei consoli esteri sventolavano pure la bandiera delle diverse nazioni.

Le truppe vestirono tutto il giorno la grande assistenza ed ebbero un supplemento rancio.

Alla [illegible] venne suonata la Marcia Reale in diversi teatri e nel salone del *Caffè Europeo*.

— Il principe Amedeo offerse un pranzo alle principali autorità civili e militari.

**Associazione meteorologica italiana.** — Il direttore generale dell'Associazione meteorologica italiana inviava il seguente telegramma a Sua Maestà, presidente onorario dell'Associazione, in occasione del suo compleanno:

« *Al conte Visone,*
« *ministro della Real Casa,*
« Roma.

« Associazione meteorologica italiana invia « sentimenti filiali ed ossequi a Sua « Maestà, suo augusto presidente, in questa « anniversario. occorrenza.

« P. Denza. »

Sua Maestà, che ha sempre provato non ispeciale premura la Società, si degnava rispondere, per mezzo del conte Visone, col seguente telegramma:

« *Rev. Padre Denza,*
« Moncalieri.

« Sua Maestà m'incarica esprimerle suoi « ringraziamenti con preghiera di rendere « sensi interpreta presso Associazione me- « teorologica italiana per affettuose felici- « tazioni rivolte augusto Sovrano in occa- « sione suo onomastico.

« *Ministro* Visone. »

**Distribuzione di premi agli allievi delle scuole municipali.** — Nell'ampia sala del teatro Vittorio Emanuele, tutta addobbata a festoni e trofei, ebbe luogo ieri la distribuzione dei premi agli allievi delle scuole elementari municipali.

Assistevano alla funzione il sindaco conte Di Sambuy, il consigliere di prefettura cavaliere Peglion, gli assessori municipali Chiaves, Rey e Bigiou, i consiglieri Rocca e Guglianetti, il R. provveditore agli studi della provincia cav. Rossi, il direttore generale delle scuole municipali cav. Nelrone, parecchi delegati scolastici, quasi tutti i maestri e maestre municipali ed un'eletta di gentili signore.

La sfilata dei premiandi durò circa un'ora. Il più piccini il pubblico faceva delle vere ovazioni.

Dopo la premiazione l'assessore per la pubblica istruzione conte Chiaves rivolse gentili parole agli egregi personaggi che vollero colla loro presenza rendere più solenne la festa. Ringraziò i maestri per le cure veramente paterne che prodigano agli alunni ad essi affidati; encomiò pure le famiglie dei premiati, poichè è nelle pareti domestiche che si sviluppa il primo germe dell'educazione e s'impara ad amare lo studio. Disse che anche nello scorso anno scolastico si ebbero buoni frutti dall'insegnamento. Sopra 7089 allievi inscritti nelle scuole elementari urbane, 5811 si presentarono all'esame e 4012 vennero promossi.

Rammentò che la festa scolastica di quest'anno coincide con altra festa nazionale: il natalizio del Re, a cui manda un riverente saluto ed un ringraziamento per avere scelto a sindaco della nostra città l'egregio e benemerito conte Di Sambuy.

(Applausi prolungati).

Il conte Di Sambuy si alza commosso e ringrazia l'on. Chiaves delle gentili espressioni.

Fa gli elogi dell'assessore alla pubblica istruzione e dice che con un uomo come lui l'istruzione pubblica a Torino non può che progredire. A questa cerimonia sarebbe bastato il solo Chiaves; ma egli, il sindaco, volle intervenirvi per dimostrare quanto ami la giovanil studiosa.

Chiama i giovanetti dell'oggi fortunati poichè imparano a leggere sui libri i nomi di patria e d'Italia, mentre le generazioni che ora tramontano, nella loro gioventù non ebbero tale fortuna...

Manda un evviva al Re ed alla Casa di Savoia, evviva ripetuto da tutti gli astanti al suono della Marcia Reale.

La festa venne pure rallegrata dalle masse corali delle scuole municipali dirette dall'egregio maestro G. Roberti, al quale il conte di Sambuy stringe più volte la mano.

**Premi di professori.** — Ieri aveva luogo alla *Dogana Vecchia* un pranzo numerosissimo di professori secondari della nostra città e del Piemonte allo scopo di gettare le basi di una Associazione fra i professori medesimi. Sulla fine del pranzo vi furono numerosi discorsi, e dopo vivace discussione fu nominato un Comitato provvisorio per lo studio del progetto di associazione.

Furono inviati telegrammi a S. M. Umberto ed al ministro Baccelli.

**Per il nuovo Ospizio di Carità.** — L'incanto definitivo per la costruzione dello stabile che dovrà servire all'Ospizio di Carità, da erigersi secondo il progetto dell'ingegnere Caselli, ebbe luogo ieri.

Siccome non venne fatta alcun ribasso sull'offerta dell'8 3/10 sul prezzo d'appalto presentato dal signor Abate Luigi, così l'impresa di costruzione venne a lui definitivamente deliberata.

**Traslochi.** — Si parla di diversi traslochi di pubblici uffizi che avrebbero luogo quanto prima nella nostra città.

Secondo tale voce, la Corte di Cassazione dall'attuale sua sede nel palazzo Lascaris in via Alfieri, N. 13, sarebbe trasportata nel Palazzo Madama, nei locali attualmente occupati dal *Consorzio Nazionale*.

Il *Consorzio Nazionale* a sua volta trasporterebbe le sue tende nel Palazzo Carignano, nei locali due o giorni fa occupati dagli uffizi del Comitato dell'Esposizione, non esclusa la sala della *Società Filotecnica*.

E finalmente questa *Società* verrebbe trasportata in una sala del Palazzo Madama.

In quanto agli uffizi del Comitato dell'Esposizione, si sa che furono trasportati nel palazzo della Prefettura in piazza Castello.

**Arruolamento nelle guardie forestali.** — Si aperse l'arruolamento per la formazione del Corpo delle guardie forestali della provincia di Torino, che dovrà essere composto di 20 brigadieri, 20 guardie di 1ª classe e 60 guardie di 2ª classe.

Chiunque intenda di arruolarsi dovrà fare una domanda (documentata) diretta al Comitato forestale, scritta interamente di suo pugno, indicando se aspira ad entrare nel Corpo come brigadiere o come guardia e facendo conoscere esattamente la sua residenza e la sua abitazione.

Le domande potranno essere mandate al Comitato direttamente o per mezzo della Prefettura, delle Sotto-Prefetture e dei sindaci dei Comuni nei quali i petenti risiedono.

Il termine utile per presentare le domande finirà col 30 aprile p. v.

Il Comitato si riserva di far conoscere ai petenti dove, quando ed in qual modo dovrà essere accertato che sanno compilare un rapporto, che conoscono le prime operazioni dell'aritmetica, che hanno la statura di 1,65 centimetri, e che sono robusti e sani abbastanza per poter prestare validamente il servizio di guardia forestale.

Gli agenti forestali hanno diritto agli stipendi annuali seguenti, pagabili mensilmente:

Brigadiere . . . L. 1000
Guardia di 1ª classe » 900
Guardia di 2ª classe » 800

Gli agenti forestali sono provveduti di arma a spese dell'Amministrazione; per non avere dall'Amministrazione il rimborso relativo, qualora si dimettano, prima di aver compiuto il primo quinquennio di servizio, non superiori a L. 100.

Gli agenti forestali dovranno contrarre una ferma d'anni 3.

**Decorazioni.** — Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici, il Re si compiacque nominare a *cavalieri* nell'Ordine della Corona d'Italia i signori:

Kossuth cav. Luigi, ingegnere-capo del servizio della trazione nelle ferrovie Alta Italia — Frescot cav. Cesare, id. id. del materiale id. — Chardon cav. Giulio, ispettore principale id. id.

**Busta inviolabili *Excelsior*.** — Il signor Antonino Corradi di Milano ha inventato certe buste inviolabili *Excelsior*, che servono per la raccomandazione della corrispondenza e dei valori senza bisogno di suggelli e ceralacca.

Fu intanto riconosciuta la superiorità di queste buste su tutte le altre che la stessa Direzione generale delle poste volle autorizzare tutti gli uffici postali ad accettarle per i plichi raccomandati in virtù di un R. decreto 15 giugno 1882.

Le buste *Excelsior* sono brevettate in quasi tutta l'Europa; per servirsi di esse occorre solo un timbro ed una gomma speciale e non si ha più bisogno nè di ceralacca nè d'altro.

L'inviolabilità delle buste è strettamente garantita.

Le buste *Excelsior* si trovano presso il negozio di Carlo Manfredi; egli tiene a disposizione dei compratori eleganti cassettine a foggia di *Papeterie* in cui si contengono 100 buste a due dimensioni, timbro coll'iniziali o nome dell'acquirente, gomma, pennello, ecc.

Le cassettine costano lire 9 e 10, secondo la dimensioni.

**Un giusto reclamo.** — Un nostro telegramma da Roma riferiva che circolavano per quella città cavalieri d'industria, i quali presentavano ai vedove dei posti per la prossima Esposizione di Torino, e truffavano così gli accorti che vogliono riparare i loro prodotti a quella Esposizione.

Ci si fa ora notare che il signor Raimondi, direttore generale del *Comptoir Commercial* a Roma, ha incarico di vendere effettivamente dei posti, non per l'Esposizione *generale italiana*, ma per quella *Compagnia internazionale permanente in Italia*, che ha sede in Torino sul corso Vittorio Emanuele, n. 84.

Non è dunque a confondersi l'una con l'altra, e tutti coloro che vorranno portare alla Mostra campionaria permanente i loro prodotti, potranno con tutta fede rivolgersi al predetto sig. Raimondi, il quale è accreditato dalla Direzione stessa di quella Mostra.

**Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.**

— *Circolo operaio liberale.* — L'assemblea generale dei soci è convocata per venerdì sera, 16 corrente, alle ore 9, per la nomina della Direzione definitiva.

La Direzione provvisoria fa quindi vivo eccitamento ai soci perchè vogliano intervenire numerosi all'adunanza.

— *La Società di soccorso fra reduci e camerieri di Torino e provincia* ci prega di pubblicare che, felicemente superate tutte le difficoltà di un primo impianto, ed ottenuta dall'autorità di P. S. regolare licenza di esercizio, ha definitivamente aperto l'ufficio di collocamento in via Barbaroux, 3.

In questi giorni verranno diramati a tutti gli esercen

È stato smarrito un **orologio** d'oro a cilindro percorrendo piazza S. Carlo, via dell'Ospedale, piazza Carlina e via S. Massimo. Chi lo avesse trovato, portandolo alla Maggiorità del 58° Fant., riceverà una competente mancia. c 475

**D'affittare al presente**
*via Artisti, N. 1*
Diversi alloggi al 1° e 3° piano di tre, sei e dette stanze, tutte a prezzi convenientissimi.
Una Bottega con retrobottega e cantina.
**Pel 1° aprile**
Alloggio signorile di 12 stanze al 2° piano, con vasto giardino annesso. c 342

**D'affittare** 428
*in via Seminario, 4*
due LOCALI a piano terreno ad uso ufficio o negozio. — Rivolgersi sul portinaio oppure alla signora Giuseppe BURIO, alla *Madonna di Campagna*.

**D'affittare**
presso la Barriera d'Orbassano
Vasti locali con spaziose cortile ad uso magazzino o fabbrica.
*Dirigersi* allo studio MECHIS, via *Botero, 19, Torino.* c 457

**D'affittare**
per la prossima stagione estiva
*in Pollone Biellese*
Grandiosa VILLA con ampio giardino, scuderie e rimesse, sita in amena posizione.
Il paese, situato nella più ridente regione del Biellese, dista mezz'ora circa dalla ferrovia di Biella, ed è munito di posta e telegrafo.
Dirigersi *per* al sig. cav. Felice PIACENZA. 466

**D'affittare al 1° aprile**
*Corso Oporto, 41 (passo Venezia).*
Tre camere, anticamera ed entrata al 2° piano, cantina, acqua potabile e calorifero. L. 5 0 annue. 403

**D'affittare pel 1° ottobre**
Nove *membri* al terzo piano verso *giardino Castello, N. 17.* c 311

**LOCALE** grandissimo da negozio, via Garibaldi, vicino piazza Castello, da rimettere, con mobili e lasciata grandi cristalli, con o senza metraggio. — Scrivere al num. 47-48 *Agenzia di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, Torino.

**Da vendere od affittare**
Villino di campagna composto di 8 camere, 5 cantine, 2 gli mala circa Metri 2,28, di terreno tra vigne e giardino vicino alle Ville Cerano (arenate di Moncalieri), strada carrozzabile. — Dirigersi barriera di Piacenza (Pilonetto), casa Frattino. 322

**Casa da vendere**
di recente costruzione, in via Juvara, col reddito di L. 5530. — Per le trattative rivolgersi al sig. Giacomo ZOCCO, impresario, via Oriane, N. 8, *Torino.* c 456

**Terreno da vendere**
con piccola casa con muro di cinta, posto in via S. Donnenica, 42, angolo via Alfieri. — Per schiarimenti rivolgersi *sul* dal proprietario. c 503

**Trofarello**
**Da vendere due villini.**
33 coppegli ferrovia-rii e 12 corse di tramvia. — Per informazioni, via Orfane, N. 8, Studio dell'avv. ALBATIS, *Torino.* 474

*DA VENDERE*
**Locomobile**
in buonissimo stato, della forza motrice di 12 cavalli, a prezzo modicissimo ed anche con mora al pagamento.
Per la trattativa rivolgersi all'Ufficio della Ditta Musso e Valbusri, in *Genova*, piazza Vittorio Emanuele. 354

**Da vendere**
Due Cavalli a doppio uso, da sella e da tiro, Vetture e finimenti. *Dirigersi* via Juvara, 11. c 250

**Da vendere**
Cavallino d'anni 5, da tiro e da sella, *Piazza Solferino, 22.* 270

**Studio di Ortopedia**
Fondato nel 1780.
Dir. A. PISTONO
Via Consolato, 3, Torino. 47.

**G. Giordana** ha l'onore di notificare ai numerosi clienti, che ha ritirato dal signor TIBERTONI l'antico negozio di confetteria, pasticceria e liquoristà, sito in *Piazza Bodoni*, angolo via Mazzini e portici Lamarmora.
La specialità e varietà dei generi, la puntualità del servizio e la modicità nei prezzi gli fanno sperare che continueranno ad ornarsi degli ambiti favori. c 471

**P. Datto**
12, *Charlton Street*, New-York. *America* compera a contratto, e vende alla commissione, vini, liquori, olio d'oliva, paste, formaggi, frutta secche, ecc. — Si dà *prova* qualunque informazione. - Buone referenze. c 340

**Per** motivi di famiglia *da vendere* **Villeggiatura** in Collina, strada carrozzabile e tramvia, aria salubre, composta del fabbricato civile di 20 camere mobiliate, rustico, rimessa, cappella, mangi, granili, vasca, boschi, orto e giardini, acque limpide, in un solo appezzamento di giora 50. — Comodi vantaggiosi. — Dirigersi in CARINO Maurilio, via *Roma*, 2, piano 2°, *Torino*, c 422

**PER INDUSTRIE**
D'AFFITTARE due vaste sezioni Camerani a tetta fisse, di 50 0 m. q. ciascuna, con forza motrice idraulica, grande cortile, tettoie e dipendenze. Rivolgersi al sig. BERTOLONE Simone, strada del Parco, 3. c 207

**Per scuderie**
Si vendono colonne, battifianchi e mangiatoie in legno, cuscinetti in ferro, perline in ferro, divisibile in tre fasce per copertura da letame.
Via Sant'Ottavia, 5, presso il Quartiere di cavalleria, *Torino.* c 417

**PIANOFORTE**
*da vendere.* — Rivolgersi al portinaio N. 150, piazza Vittorio Em. c 60.

LO
**SCIROPPO PAGLIANO**
*Farmacista del R. Collegio d'Italia*
depurativo e rinfrescante del sangue, del **prof. Ernesto Pagliano**, unico successore del fu prof. Girolamo Pagliano di Firenze, si vende esclusivamente in Napoli, 2, Calata S. Marco (senza premio). In Torino, presso la farmacia Tarlino, piazza S. Carlo. La Casa di Firenze è soppressa.
*Nb.* Il sig. Ernesto Pagliano possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno, dal fu prof. Girolamo Pagliano suo zio, più un documento con cui lo designa quale suo successore; sfida a calunnie avanti le competenti autorità, *Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano* e quei coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco coll'altro preparato sotto il nome di *Alberto Pagliano del fu Giuseppe*, il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto *prof. Girolamo*, e non mai avuto l'onore di essere da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari di far mercimonio di lui e dei suoi insegnamenti, ingannando il pubblico e credemolo persone.
Si ritenga quindi per massima che ogni altro scritto o richiamo relativo a questa specialità che venga diramato su questo od altri giornali, non può riferirsi che a contraffazioni calunniose, il più delle volte dannose alla salute di chi disgraziatamente ne usasse.
Ernesto Pagliano.

# CITTÀ DI TORINO

## Avviso di Concorso

Sono vacanti nel *Corpo di Musica municipale* i seguenti posti ora assicurati annualmente N. 85 servizi e N. 192 ripetizioni:
Oboe 2° (2ª parte) L. 3 per ogni servizio e L. 1 50 per ogni ripetizione — Totale L. 363.
Tromba d'accompagnamento (2ª parte) L. 2 40 per ogni servizio e L. 1 40 per ogni ripetizione — Totale L. 315 30.
Il concorso per detti posti è aperto a *tutto il 15 del prossimo mese di aprile* ed entro tale termine gli aspiranti dovranno far pervenire al Sindaco le loro domande franche di posta, corredate dai documenti infra indicati:
1. Atto di nascita;
2. Fedina criminale di data recente;
3. Titoli comprovanti i servizi prestati.
L'esame avrà luogo nella Sala delle Ripatrizioni (Palazzo Municipale) alle *ore 9 antim. del giorno 16 detto stesso mese di aprile*, e consisterà nella esecuzione di un pezzo a scelta dell'aspirante e nella lettura di un altro a prima vista.
I vincitori dei concorsi godranno pure dei vantaggi portati dal Regolamento per gli artisti del Corpo di Musica municipale.
Torino, 12 marzo 1883.
172 *Il Sindaco* DI SAMBUY.

# BANCA TIBERINA

SOCIETÀ ANONIMA — Capitale versato L. 7,500,000.
Sede in TORINO, via Santa Teresa, N. 8
Rappresentanza in ROMA, via del Corso, N. 173.

Gli Azionisti della Banca Tiberina sono convocati in Assemblea Generale pel *giorno 27 marzo corrente*, ad un'ora pomeridiana, nella sala della Borsa di Torino (via Ospedale, N. 20), per deliberare sul seguente

*Ordine del giorno:*
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Censori;
2. Approvazione dei conti dell'esercizio 1882 e decisione del dividendo;
3. Deliberazione sulla cauzione dei Consiglieri, e provvedimenti amministrativi in seguito alle disposizioni del nuovo Codice di commercio;
4. Nomina di quattro Consiglieri;
5. Nomina di Sindaci e di Supplenti.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea dovrà farsi dal 7 al 17 marzo
in Torino presso la Sede della *Banca Tiberina*, via Santa Teresa, N. 11;
in *Roma* presso la *Rappresentanza della Banca stessa*, via del Corso, N. 173;
in *Genova* presso l'*Agenzia del Banco Sconto e Sete*.
Torino, 2 marzo 1883.
337 Il Consiglio d'Amministrazione.

**S. VERRANDO**, *Chirurgo Dentista*, già collaboratore della Stabilimento del fu dott. **V. Martini**, tiene il suo gabinetto per la cura delle malattie della bocca e dei denti, in Torino, via Lagrange, N. 17, piano 2°. 14

**Ventilatori per Granaglie**
da L. 75 in più, franco alla Stazione di Milano
RIVOLGERSI ALLA
**MASCHINENFABRIK HERISAU** in Herisau (Svizzera)
*Cataloghi e prezzi correnti gratis e franchi di porto*
Si cercano abili Agenti. 210

**PASTA e SCIROPPO**
di SUCCO di PINO MARITTIMO
di **LAGASSE**, Farmacista a Bordeaux.

Lo Sciroppo e la Pasta di succo di pino marittimo, di Lagasse, sono medicamenti eroici contro le *Bronchiti, Catarri cronici, Tossi ostinate, Irritazioni di petto, Reume, Asma ed Affezioni della vescica*. Le innumerevoli imitazioni che si fanno di questo doppio rimedio, per le più efficaci, debbono costringerci a pregare i consiglieri e gli infermi a domandare lo Sciroppo, preparato dall'inventore *Lagasse*, che si vende a Parigi dalla Casa Grimault e C. Questa Ditta mette nella Scatola che contiene la Bottiglia un manifesto con sua firma in lingua italiana.

Si vende in tutte le primarie farmacie. — Depositarie in Torino, Farmacia Centrale G. TORTA, via Roma, 2, S. PRATO, TARICCO, ecc.; in *Milano*, A. MANZONI e Comp. 304

**Banca Industria e Commercio**
con CASSA DI RISPARMIO
in TORINO, casa propria, via Alfieri, N. 9.

Capitale *otto milioni* — Fondo di riserva 857,147 78.

Questa Banca riceve denaro in conto corrente al **4 0/0** con un disponibile di L. **4000 a vista.**
Emette **buoni di cassa** a scadenza fissa al tasso del **4 0/0**, del **4 50 0/0**, del **5 0/0** a seconda della loro durata.
Emette **libretti di risparmio** al **5 0/0** con facoltà di versamenti anche di **una lira**, e con un disponibile a **vista** di **lire 100.**
Rilascia **cassette** di sicurezza di **grandi dimensioni** a lire **25** e **50** annue.
Accetta **depositi** di valori con una provvigione di lire una sino a diecimila e **cent. 50** oltre tale somma.
S'incarica *gratis* delle cedole del vaglia, del pagamento delle imposte per chi è correntista o cliente della Banca.
27 *L'Amministrazione.*

**Incanto volontario di CASA in Torino**

Il **29 marzo** p. v., ore 8 antim., nel mio studio, via Botero, 19, si esporrà in vendita all'asta, sul prezzo di L. **200,000**, ed osservate le altre condizioni del bando 28 corrente, la Casa in via Garibaldi (g.a Doragrossa), N. 4, di spettanza dell'eredità del notaio Timoteo PIANO.
Torino, 28 febbraio 1883.
321 G. CASSINIS, *notaio.*

**Via dei Mille (San Lazzaro), N. 42.**
**Vino da pasto** di Perotto Torinese proveniente dai vigneti del cav. prof. G. Rho. — **Vendita** per conto del produttore in quantità non minore di litri 25.
Servizio per famiglie in casa, Caffè e litri su richiesta anche per lettera.

**Barbatello** di prim'anno, Piralea di qualità scelticissima. — Prezzo moderato.

Rivolgersi al prof. G. RHO, in *Perotto* presso *Chieri*, ovvero in *Torino*, via dei Mille, N. 42 c 410

**Da vendere per Conceria, Lanificio, ecc.**
Vasti Fabbricati con terreni attigui in gran parte cinti da muro, della superficie di circa 30 ettari, con 16 case massime di 15 e 20 vani, che potrebbero servire a locande distanti di 10 chilometri da Torino, e aventi diramazione della ferrovia.
Lo stabilimento è munito di macchine ed apparati. — Recapito all'Ufficio d'ingegneria TADDEI, via Carlo Alberto, 31, Torino. c 356

**PIANTE ESOTICHE**
**DEMAZURE e COMP.**
**Orticoltori, Floristi ed Allevatori di piante**
hanno l'onore d'informare il Pubblico che essi sono giunti in questa città con un grande assortimento di piante e fiori ed alberi bambini di ogni specie e di prima qualità, adatti per giardini, per giardini d'inverno e di prima qualità, adatti per giardini, per giardini d'inverno e di tutti i generi, ecc. — Vendita per giardini, e vasi di tutti i generi, ecc. — Vendita per giardini, e vasi di tutti i generi, ecc. — Vendita per giardini, e vasi